

Job.

NOSTRO SONDAGGIO ESCLUSIVO

SINDACATO

QUELLO CHE CHIEDE LA GENTE

Aumenta la conoscenza dei servizi, e un terzo degli intervistati chiede maggiore rappresentanza nei confronti delle istituzioni. Va comunque ripensato il ruolo delle organizzazioni. La rappresentanza collettiva da sola non basta più e bisogna pensare anche alle esigenze dei singoli e dei nuovi lavori. Soprattutto vanno coinvolti i giovani.



DENTALARBE
AMBULATORI ODONTOIATRICI
CONVENZIONATI CON CISL MILANO
WWW.DENTALARBE.IT



DENTALARBE

Ambulatori Odontoiatrici

www.dentalarbe.it



V.le
Lucania, 13
20139 Milano
Telefono
02.36745062



Via
Soperga, 51
20127 Milano
Telefono
02.26116412



Via
Arbe, 71
20125 Milano
Telefono
02.6887914



Via
Pisacane, 42
20129 Milano
Telefono
02.29524740



Via
Forni, 70
20161 Milano
Telefono
02.6466150



Via
Gulli, 29
20147 Milano
Telefono
02.40076345

SENTIRSI BENE CON UN SEMPLICE SORRISO

VISITE DI CONTROLLO

VISITA DI CONTROLLO/DIAGNOSTICA	€	-
RADIOGRAFIA ENDORALE	€	20
RADIOGRAFIA PANORAMICA gratuita per uso interno	€	-

CHIRURGIA

ESTRAZIONE IN ANESTESIA LOCALE	€	60
ESTRAZIONE COMPLICATA	€	70
ESTRAZIONE 3° MOLARE (SEMI INCLUSA/INCLUSA) da	€	130

ORTODONZIA

TRATTAMENTO ANNUO TUTTO COMPRESO*		
APPARECCHIO MOBILE *	€	970
APPARECCHIO FISSO *	€	1.800
APPARECCHIO FISSO ESTETICO*	€	1.950
POSIZIONATORE	€	350
VISITA ORTODONTICA POST-TRATTAMENTO	€	35
BYTE PLANE	€	350
INVASALING a partire da:	€	2.900

IMPLANTOLOGIA

IMPIANTO A MONCONE MOBILE	€	500
PERNO MONCONE PER IMPIANTO	€	150
ATTACCO PER IMPIANTI solo prot.mobil	€	155
LOCHETOR PER IMPIANTI CAD.	€	200

CONSERVATIVA

OTTURAZIONE DENTI DECIDUI	€	65
OTTURAZIONE ESTETICA	€	90
DEVITALIZZAZIONE MONOCANALARE	€	100
DEVITALIZZAZIONE BICANALARE	€	120
DEVITALIZZAZIONE PLURICANALARE	€	165
PERNO IN FIBRA	€	110
SBIANCAMENTO CON BICARBONATO	€	40
SBIANCAMENTO PROFESSIONALE CON LAMPADA	€	150
ABLAZIONE TARTARO	€	45

RISERVATO
A VOI



ASSOCIATI CON:
UNISALUTE-FONDO EST
ASSIRETE-PRONTO CARE
INSIEME SALUTE
PREVIMEDICAL

RIPARAZIONE PROTESI MOBILE

RIPARAZIONE SEMPLICE	€	40
RIPARAZIONE COMPLICATA	€	50
RETINA DI RINFORZO	€	60

PROTESI MOBILE

TOTALE SUPERIORE ED INFERIORE	€	1.400
TOTALE SUPERIORE O INFERIORE	€	750
RIBASATURA DIRETTA	€	120
RIBASATURA INDIRECTA	€	150
ELEMENTO AGGIUNTO	€	50
GANCIO IN ORO	€	100
PROTESI TOTALE SU BASE MORBIDA x arcata	€	900
RETE METALLICA	€	100
PROTESI PROVVISORIA x arcata	€	300

PROTESI FISSA

CORONA IN LEGA E CERAMICA	€	490
CORONA BIO-COMPOSITO (novita')	€	380
CORONA PROVVISORIA IN RESINA	€	50
CORONA ZIRCONIO	€	600
PERNO MONCONE IN ORO	€	200
PERNO MONCONE IN LEGA	€	170
INTARSIO IN COMPOSITO	€	320
RIMOZIONE PROTESI FISSA	€	50

SCHELETRATI

SCHELETRATO BASE (CRO.CO.MO)	€	390
PER OGNI ELEMENTO AGGIUNTO	€	47
GANCIO PER SCHELETRATO	€	65
ATTACCHI A BAIONETTA (la coppia)	€	220

RICORDIAMO INOLTRE LA POSSIBILITA' DI UNA VISITA PREVENTIVA E LASTRA PANORAMICA SENZA IMPEGNO E DI RATEIZZARE IL VOSTRO LAVORO FINO A 36 MESI SENZA INTERESSI

NOSTRO SONDAGGIO ESCLUSIVO

**SINDACATO
QUELLO CHE CHIEDE
LA GENTE**



Aumenta la conoscenza dei servizi, e un terzo degli intervistati chiede maggiore rappresentanza nei confronti delle istituzioni. Si comunque ripropone il ruolo delle organizzazioni. La rappresentanza collettiva da sola non basta più e bisogna pensare anche alle esigenze dei ragazzi e dei nuovi lavori. Soprattutto vanno coinvolti i giovani.



Sommario

CASE
Come si regolarizzano le famiglie bisognose. **17**



19 **LEGNANO**
La vicenda continua della Franco Tosi.

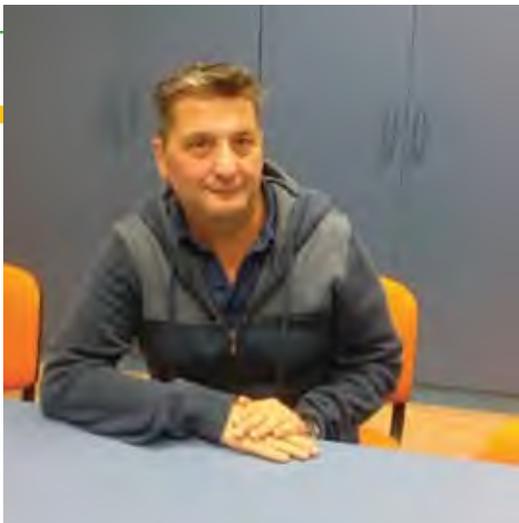


INAS
Cosa si rischia col taglio ai patronati **23**

20 **ROM**
Una storia di integrazione riuscita.



CULTURA
Il libro-confessione dell'ex magistrato Lepore **28**



Un sindacato per tutti

di **DANILO GALVAGNI** - Segretario generale Cisl Milano Metropoli

Quando, a quattro anni di distanza, abbiamo deciso di fare un nuovo sondaggio per capire qual è la percezione della gente comune, e non solo dei nostri lavoratori, verso il sindacato, qualche timore poteva esserci. Ma è prevalsa la curiosità (non fine a se stessa) di vedere se il battage mediatico che vuole le organizzazioni sindacali in posizione di retroguardia, vecchie e incapaci di misurarsi con i bisogni del presente, sia radicato nell'opinione pubblica, o sia solo una partita nel campo di gioco del partito del Premier, pro tempore, Renzi. Com'è illustrato nella 'storia di copertina' che segue, di fatto, il sindacato confederale tiene, è conosciuto, presente e diffuso, non ci sono

sostanziali differenze rispetto al 2010 quando si chiudeva la prima decade del nuovo millennio (ma non gli effetti devastanti della crisi economica). In poche parole rimane salda quella che noi chiamiamo "la rappresentanza" e c'è una soglia di desiderio di essere rappresentati che colpisce nuovi mondi, una volta più indipendenti per natura. Perché è cambiato il mercato del lavoro e un "autonomo" non è il furbetto che evade ma un giovane, una donna, un professionista che da dirigente pubblico ha aperto partita iva, un lavoratore dello spettacolo viaggiante magari scambiato da qualcuno per Rom. Anche questi sono soggetti della 'rappresentanza' del sindacato e della Cisl in particolare. Detto questo, preso atto con piacere della conferma del nostro ruolo non possiamo certo dormire sugli allori. I profondi e accelerati cambiamenti degli ultimi anni ci pongono di fronte a una società completamente diversa da quella che sostanzialmente abbiamo rappresentato per oltre 60 anni ed è giusto quindi che si critichi ogni forma retorica del passato applicata al nuovo. Ma la capacità

d'inventarsi forme originali di rappresentanza dei nuovi lavori e di promozione dell'occupazione ci appartiene. Perché abbiamo il dovere di trasmettere, di consegnare alle generazioni future quello che è stato trasmesso a noi. Il gradimento emerso nei confronti dei servizi che eroghiamo è confortante. È l'esempio concreto che il sindacato serve anche se volte si vivono delle contraddizioni: la quantità di pratiche fiscali è proporzionale all'inefficienza e all'ingiustizia del fisco. Abbiamo lavorato molto su questo versante, anche su una offerta di servizi fuori dal sistema dei contributi pubblici, come nel caso della mediazione commerciali, civili e familiari, nuovo strumento a disposizione di cittadini e professionisti per risolvere in modo rapido le controversie. La qualità dei servizi, unita alla contrattazione aziendale e alla rappresentanza dei nuovi lavori è il modo concreto per rispondere a chi, in qualche caso non a torto, accusa il sindacato di occuparsi troppo degli interessi di "bottega". ●

ci trovate anche su www.jobnotizie.it



passa a

COGESER!

con l'offerta

OTTIMA*

convenzione  **CISL**

in

REGALO

50 €*

sulla
bolletta

Gas

e con lo

sconto

gas

risparmi

fino a

70€

La promozione è valida per gli iscritti  **CISL** di Milano e provincia. L'adesione alla promozione è gratuita.

Rivolgiti a:

- Gli sportelli CISL (Milano e provincia) e richiedi l'apposito modulo da compilare
- Gli sportelli Cogeser, munito di:

- Carta d'Identità e Codice Fiscale,
- una fattura del tuo attuale fornitore gas,
- dati catastali (se sei proprietario dell'immobile oggetto della fornitura),
- nome banca e codice IBAN (se decidi di pagare con RID bancario).

Gli operatori saranno a tua disposizione per informazioni.

Contattaci su www.cogeser.it o chiamaci ai numeri
800 468 166 (da fisso) o 02 9500161 (da cellulare).

COGESER
vendite



Gas e luce. 100% Martesana.

INSUFFICIENTE E GENERICA ECCO PERCHÉ E COME LA MANOVRA VA MIGLIORATA



L'Italia è ancora nel pieno di una grave recessione economica da cui non si intravede ancora una via d'uscita efficace e duratura. Siamo l'unico paese dell'area Ocse che non è riuscito a dare una spinta forte agli investimenti, alla produzione industriale, alla domanda interna. Abbiamo già perso 25 punti di produzione industriale. Abbiamo tre milioni di disoccupati e quasi il 50% tra i giovani è senza lavoro. Ma siamo anche ai primi posti per l'ingiustizia sociale e agli ultimi per inclusione sociale. E' un contesto drammatico, forse il più grave del nostro dopoguerra che ha logorato in profondità la coesione sociale faticosamente costruita in lunghi anni di impegno e di lotte sociali. Sono troppi i nodi che frenano la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. Manca un intervento organico sui fattori che possono facilitare lo sviluppo e gli investimenti a partire da una energia meno cara, meno tasse per chi investe in innovazione e ricerca, nuove infrastrutture, una riforma vera della giustizia civile e della pubblica amministrazione.

Legge di stabilità

La legge di stabilità contiene indubbiamente delle misure che noi abbiamo giudicato positive come la decontribuzione per chi assume a tempo indeterminato o il taglio dell'Irap. Ma si tratta di interventi insufficienti e generalizzati. Questa è una delle note dolenti della manovra del Governo. Manca una vera svolta sul piano della crescita dell'economia e del rilancio dei consumi. Abbiamo bisogno di misure selettive per favorire gli investimenti, un piano organico in grado di rilanciare la produzione industriale nel nostro paese. Non ha senso parlare di contratti aziendali e poi non stanziare niente per la detassazione del salario legato agli aumenti di produttività. Noi abbiamo apprezzato il bonus di 80 euro

Nella legge di stabilità ci sono segnali positivi ma manca una vera svolta sul piano della crescita e dei consumi. Renzi da solo non può farcela, ci vuole un patto che coinvolga tutte le forze sociali.

per i lavoratori dipendenti, è una buona operazione per alleviare la sofferenza sociale e sostenere la domanda interna. Ma abbiamo criticato la scelta di escludere da ogni intervento i pensionati la cui metà non raggiunge i mille euro al mese. Se vogliamo far ripartire i consumi dobbiamo sostenere tutti i redditi, a partire dai più deboli. Così come è una scelta sbagliata quella di continuare a bloccare i contratti del pubblico impiego. In sei anni i dipendenti pubblici hanno perso da 2500 a 5000 euro all'anno in termini di potere d'acquisto. Non è più possibile tenere bloccati i contratti di milioni di persone, in un momento in cui si parla di rendere la Pubblica Amministrazione più efficiente e moderna. Per questo abbiamo protestato nei giorni scorsi e continueremo a farlo fino a quando non arriveranno risposte concrete.

Il Tfr

Un altro tema caldo è quello del Tfr. È una misura che va cambiata. La spalmatura del Tfr nello stipendio di fatto aggrava il peso del fisco visto che oggi il Tfr ha una tassazione più vantaggiosa. Il lavoratore pagherà più tasse, non meno. Nel contempo aver innalzato la tassazione sulle rendite dei fondi pensione mette a rischio la previdenza integrativa, che rappresenta per i

“ Bene gli 80 euro ma vanno tutelati tutti i redditi deboli e non si possono escludere i pensionati ”

giovani l'unica soluzione per avere garantita una vecchiaia non di povertà. E poi ci sono i tagli inaccettabili ai patronati che svolgono servizi gratuiti per la cittadinanza in regime di sussidiarietà e di convenzione con lo Stato. Ecco perché la manovra del Governo va cambiata. Noi pensiamo che sia indispensabile una politica economica in grado di produrre un ciclo di crescita, di ricostruzione industriale, di responsabilità e coesione sociale. Il Governo deve uscire dall'autosufficienza. Non c'è nessuno che può fare da solo di fronte alla complessità della crisi. E' indispensabile il dialogo costante con le parti sociali per affrontare i problemi con senso di responsabilità, come del resto avviene in tutti i paesi europei. ●

agiellenews
agenzia di stampa impresa / lavoro

HANNO DETTO

La Metropolitana 2 di Milano è in crisi. Servono subito finanziamenti per rimetterla in sicurezza

Bruno Rota,
presidente Atm

Per la prima volta sono stati documentati in diretta, attraverso filmati e registrazioni ambientali, i riti di affiliazione alla 'ndrangheta in Lombardia.

Ilda Boccassini procuratore aggiunto della DDA di Milano

Milano è sempre stata accogliente e generosa. Se questi sentimenti sono messi in dubbio, è colpa della giunta Pisapia che rende possibili stupri di giorno, scontri, occupazioni, illegalità.

Maria Stella Gelmini
coordinatrice regionale FI

Anche i cittadini in regola residenti a Milano potranno votare i prossimi referendum cittadini.

Proposta votata dal consiglio comunale

PUBBLICO IMPIEGO

LA PROTESTA CONTRO LA STASI

Con i 100mila scesi in protesta a Roma il mese scorso (a lato in foto, la delegazione milanese), i lavoratori del pubblico impiego hanno ricominciato a farsi sentire. Giorgio Dimauro (primo da sinistra), segretario FP Cisl di Milano, spiega: «Lo sblocco dei contratti ancorati ai livelli di sei anni fa, con una perdita di circa 5mila euro in media per i dipendenti, siamo nella fase di stallo, senza rassicurazioni sul futuro e nessuna presa in carico del problema nella Legge di Stabilità». Dimauro, che si fa portavoce di diverse categorie del pubblico

impiego (università, scuola amministrazione centrale, Inps e Inail ed enti di ricerca) annuncia che per la prima volta dall'epoca Brunetta (2008), i sindacati torneranno unitariamente in piazza anche se non unitariamente, sulla questione. per la Cisl la mobilitazione ci sarà il primo dicembre. «Le risorse si possono trovare - spiega - perché senza soldi saranno costretti a chiudere sportelli sul territorio di Inps e Agenzia delle Entrate. I servizi offerti al cittadino verranno inevitabilmente smantellati».

CI VUOLE TEMPO IN TUTTA EUROPA PER LA VERA PARITÀ

Un rapporto dell'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE) dimostra che il raggiungimento della parità di genere è ancora molto lento, soprattutto nei contesti decisionali.

In media le donne occupano meno di un terzo (27% nel 2013) delle posizioni decisionali politiche all'interno dei parlamenti nazionali dei 28 paesi dell'UE. Nei parlamenti regionali, nel 2013 è stata del 32%. Sono uomini anche la maggior parte dei membri dei governi nazionali. Nell'UE, le donne rappresentano solo un quarto dei ministri.



ARRIVA IL CONTRATTO PER I GRAFICI EDITORIALI



Con una produzione crollata in 5 anni del 25% il comparto grafico-editoriale non è il settore più semplice dove far accettare le richieste dei lavoratori. In ogni caso i tre sindacati confederali, tra cui la Fistel Cisl di categoria, hanno raggiunto l'intesa per un aumento salariale di 45 euro in due tranches al livello B3 e un tantum di 90 euro in tre tronconi per il 2015. Stabilito anche il compenso retributivo minimo per tutti i lavoratori autonomi per il prossimo contratto collettivo e l'estensione a tutti i lavoratori del Fondo di assistenza sanitaria integrativa Salute Sempre a carico delle aziende per il biennio 2015/2016.

GIOVANI MEDICI ECCO IL PRIMO SINDACATO



La Cisl-Medici Lombardia si è appena costituita, con la volontà di affrontare i problemi che oggi travagliano i giovani medici: la precarietà del lavoro con un panorama completamente diverso dalle generazioni precedenti, i nuovi metodi di selezione (per l'accesso alla Facoltà di Medicina ed alle Scuole di Specializzazione), i nuovi contratti di lavoro (sempre meno pubblico impiego e sempre più liberi professionisti con partita IVA), una formazione professionale non sempre all'altezza e un'adeguata tutela dei diritti delle donne medico. Eletto in segreteria un giovane medico, Michele Bandirali, in foto a una presentazione con il presidente della Regione Roberto Maroni.

Il punto è proprio una nuova alleanza con i cittadini, dopo stagioni in cui i lavoratori del pubblico impiego si sono visti additare come fannulloni e spreconi: «Ci sono professionalità di assoluta eccellenza, e questo è testimoniato dai fatti, altrimenti il nostro paese burocraticamente sarebbe paralizzato. Invece nonostante i tagli, blocchi del turnover e posti scoperti, tante persone continuano a fare il proprio dovere con pochi mezzi e tanta dedizione».

La distribuzione dei dipendenti è un altro tasto dolente. Perché realtà come il Tribunale di Milano (sotto organico del 40%) non riescono ad assorbire esuberanti da altre amministrazioni pubbliche? «Perché spesso i ministeri dopo aver dato il nulla osta ai trasferimenti si rifiutano poi di spostare le risorse umane». Come si spiega ciò? «Con la volontà di non voler cancellare consulenze e dirigenze che evidentemente sono intoccabili».



In attesa di Expo La fame ci rende uniti

Fame e sete sono forme originarie della mancanza del bisogno. L'esperienza della mancanza produce angoscia e paura. Scrive Giovanni Cesare Pagazzi che fame e sete «non smettono di ricordare agli umani che sono figli e figlie, gente che vive perché riceve, prima ancora di poter dare. La fame e la sete insegnano verità tanto semplici da passare inosservate ma altrettanto imprescindibili per vivere la vita umana in tutta la sua profondità».

La prima di queste verità è che la vita è un dono e che l'atteggiamento fondamentale capace di umanizzare l'uomo è la gratitudine. La seconda è che esiste una realtà fuori di me della quale ho bisogno di vivere: il mio destino è intrecciato a quello del mondo. La terza e decisiva verità è che il mondo è abbastanza buono e ben disposto. Nel linguaggio biblico dire che il mondo è abbastanza buono vuol dire che la vita, che mi precede, mi pervade e mi attornia, è benedetta; e viceversa, che tutto ciò che vive è segno di benedizione. Papa Francesco ricorda che per sconfiggere la fame non basta superare le carenze di chi è più sfortunato ma bisogna cambiare regole di aiuto e di sviluppo, modificare le regole internazionali in materia di produzione e commercio dei prodotti agricoli, garantendo ai Paesi in cui l'agricoltura rappresenta la base dell'economia e della sopravvivenza un'autodeterminazione del proprio mercato agricolo. A partire dalla crisi alimentare e finanziaria del 2007, paesi come l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi, la Cina, la Corea del Sud, che dispongono di grandi risorse economiche ma non di spazi sufficienti per garantire la sicurezza alimentare ai propri abitanti, hanno cominciato a negoziare l'acquisto e l'affitto di enormi quantità di terra nelle nazioni africane o sudamericane; lo stesso stanno facendo le grandi multinazionali dell'agro-business - interessate a creare sterminate piantagioni per la produzione di biocarburanti - nonché una serie di società finanziarie, che hanno compreso che l'investimento in terra può garantire ricavi sempre più alti e sicuri. Questa corsa all'accaparramento delle terre, detta land grabbing, nasconde però una forma insidiosa di sfruttamento e rischia di instaurare un nuovo colonialismo. Viaggiando fra le valli dell'Etiopia, le foreste dell'Amazzonia, la borsa di New York, le convention finanziarie in Svizzera, gli uffici della FAO, ecco come i legami fra politica internazionale e mercato globalizzato stiano cambiando il volto del mondo in cui viviamo e amiamo. Credo che sia arrivato il tempo di pensare e decidere partendo da ogni persona e comunità e non dall'andamento dei mercati. Per conseguenza, dovrebbe anche cambiare il modo di intendere il lavoro, gli obiettivi e l'attività economica, la produzione alimentare e la protezione dell'ambiente. Questa è forse l'unica possibilità per costruire un autentico futuro di pace, oggi minacciato pure dall'insicurezza alimentare.

Salvatore Ciarlone - delegato Fai Cisl di Milano

DIECI MILIARDI DAL TURISMO DI EXPO

Manca poco a Expo e le ricerche si fanno più precise: l'impatto della manifestazione è calcolato dalla Camera di Commercio in dieci miliardi di euro in indotto economico e 84mila posti di lavoro nel turismo. Dal 2012 al 2020, in Italia, Expo porterà: 190mila unità di lavoro aggiuntive, una produzione aggiuntiva di 24 miliardi di euro. Attualmente nel turismo a Milano si contano 18mila imprese e 123mila addetti. Sono 5mila le attività gestite da donne e oltre 4mila da stranieri. In particolare è il settore della ristorazione ad offrire le maggiori opportunità (16.116 attività).



IL PANETTONE ORA VALE DUE MILIONI



Panettone, simbolo di Milano: un indotto annuale di due milioni all'anno grazie a Expo, secondo le stime della Camera di commercio, che tiene conto dell'effetto boom della promozione della città e dei suoi simboli. Oltre il 12% delle 40mila imprese dolciarie italiane ha sede in Lombardia (5.035 imprese nel settore). Milano, al terzo posto in Italia con 1.753 ditte, dopo Napoli e Roma, seguita nella classifica regionale da Brescia (701) e Bergamo (559). In Lombardia sono poco più di 23.000 gli addetti coinvolti nel settore e 152.752 in Italia. Milano è prima in Italia con 8.557 lavoratori, seguita da Roma (6.448) e Torino (5.289). In Lombardia è seguita da Brescia (2.920) e Bergamo (2.278).

QUANDO LA RICERCA SCAPPA IN FRANCIA

Grandi gruppi e piccoli marchi sono emigrati in Francia per agevolazioni fiscali nel 2013. Dall'Italia sono partite 64 aziende con circa 2500 lavoratori. Molte di queste sono attive in ricerca e sviluppo come Magneti Marelli, Jאלatte ed Emmegi.

Ma cosa c'è oltralpe che attrae investitori esteri? Lo sgravio fiscale, che è di oltre 320mila euro in media per ogni impresa che sposta la ricerca in Francia.

Il governo italiano ora corre ai ripari, come può: prevista nella legge di stabilità una norma che stanziava 500 milioni per ricerca e sviluppo. Ma è un decimo del budget che stanziava Parigi.





CCL cooperative di abitanti ACLI-CISL

40 anni di affidabilità, serietà, trasparenza

Milano - Borgo Porretta

coop. Solidarnosc Borgo Porretta

sono aperte le prenotazioni alla cooperativa con SCELTA ALLOGGI

CONSEGNA - AUTUNNO 2014

per informazioni: 349.7730441 - 02.77.116.300

Classe A
I.P.E. 28 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -

edilizia convenzionata
2.350 €/mq



Milano - via Caldera / via Taggia - via Luigi Zoja

coop. Cclcerchicasa

sono aperte prenotazioni alla cooperativa con SCELTA ALLOGGI

CONSEGNA - PRIMAVERA 2015

info: 338.1629738 - 345.0450948 - www.residenzecaldera.com

Classe A
I.P.E. 28 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -

edilizia libera
2.390 €/mq



Milano - Quartiere Merezate

coop. Cclcerchicasa

Si raccolgono le adesioni per 70 alloggi in proprietà

su terreno in diritto di superficie

info: 02-77.116.300 - 314

edilizia convenzionata
1.975 €/mq*



Sesto S.G. Cascina Gatti

coop. Cascina Gatti

CONSEGNA - ESTATE 2015

info: 328-96.87.638 - 02-77.116.314

Classe A
I.P.E. 29 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -

edilizia convenzionata
2.300 €/mq



Monza via della Blandoria

coop. Isimbaldi

CONSEGNA - ESTATE 2014

info: 335-54.800.59 339-41.18.947

Classe A
I.P.E. 27,50 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -

edilizia convenzionata
2.150 €/mq



Cerchiate di Pero via Battisti

coop. don G. Ghezzi

CONSEGNA - ESTATE 2015

info: 338-951.75.60

Classe A
I.P.E. 27,62 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -

edilizia libera
2.270 €/mq



La Società cooperativa Servizi per l'Abitare (SSA) è una cooperativa di produzione e lavoro che offre, da un lato un'attività professionale di amministrazione del condominio e dall'altro, un'attività imprenditoriale di "global service" (portierato, pulizie, manutenzioni, giardinaggio, ecc.)

INFO: tel. 02.77116384 - segreteria@ssasoccoop.it



NOI COOP affianca la ultratrentennale attività di costruzione edilizia promossa dal Consorzio Cooperative Lavoratori (CCL) e dalle cooperative di abitanti e l'attività di amministrazione condominiale della Società Cooperativa Servizi per l'Abitare (SSA), con l'obiettivo di contribuire alle creazione di nuovi progetti residenziali e di gestire la vita condominiale con un accento alla socialità e agli aspetti di coesione sociale.

INFO: tel. 334.6513441 - noicoop@gmail.com - www.noicoop.com

tutte le indicazioni dei costi sono riferiti al costo medio preventivo al mq di superficie commerciale *il costo è espresso per la SC superficie complessiva

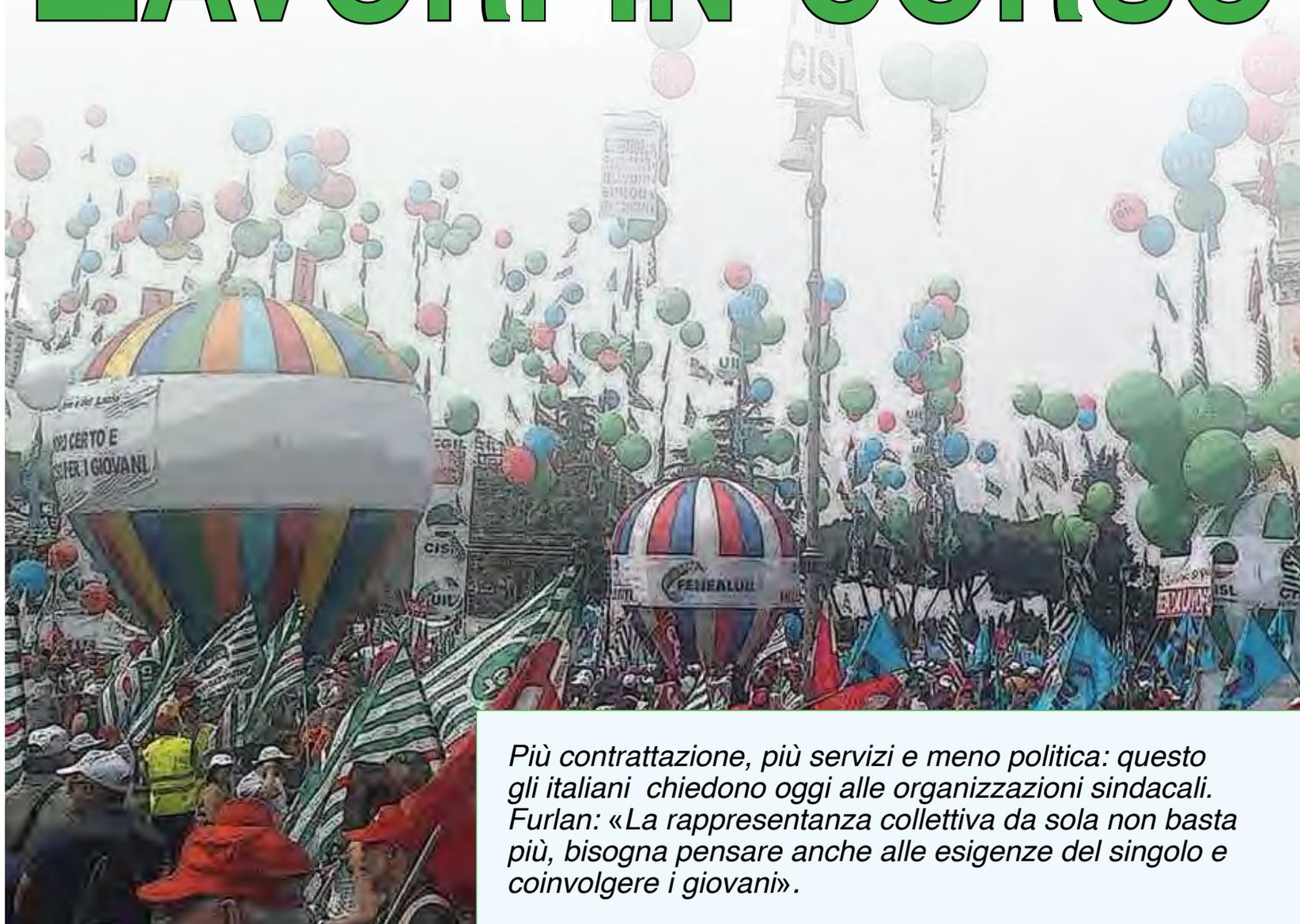
02-77.116.300

www.cclcerchicasa.it

NOSTRO SONDAGGIO ESCLUSIVO

IL SINDACATO DEL FUTURO

LAVORI IN CORSO



Più contrattazione, più servizi e meno politica: questo gli italiani chiedono oggi alle organizzazioni sindacali. Furlan: «La rappresentanza collettiva da sola non basta più, bisogna pensare anche alle esigenze del singolo e coinvolgere i giovani».

di CHRISTIAN D'ANTONIO

Il cambiamento della società italiana per anni è stato lento e i tempi di evoluzione dell'economia reale si sono accelerati solo negli ultimi tempi. Questo processo ha imposto dei ripensamenti immediati in ogni ambito della convivenza civile. E per questo, anche il nostro sondaggio su cosa pensano gli italiani dei sindacati, svolto per la prima volta per la nostra testata nel 2010, riproposto nel 2014 ha riservato non poche sorprese.

Maggiore conoscenza

Anzitutto cresce la conoscenza dei servizi che offrono i sindacati. In 4 anni quasi il 12% in più dei cittadini italiani dice di esserne a conoscenza (quasi il 7% in più in Lombardia) e, tra le priorità, perde peso la

tutela del posto di lavoro ma sale la richiesta di tutela sulla salute e sicurezza. Per la Cisl la voglia di maggior informazioni a tutto tondo nella vita quotidiana si traduce in un incremento di iscrizioni dichiarate (+1) in 4 anni. Però l'attualità condiziona anche i cittadini quando si chiede loro "Per quali motivi non si è mai iscritto?". Cresce infatti chi pensa che i sindacalisti pensano solo ai loro interessi e siano politicizzati.

Su queste modifiche di percezione del sentire comune, la neo-segretaria Cisl nazionale, Annamaria Furlan dice: «Il sindacato storicamente nasce per bisogni di rappresentanza collettiva. Ma la crisi da sei anni ha ormai aperto una dimensione di disagio del singolo che non ha più interesse a essere rappresentato e tutelato in un disagio

collettivo. Il cittadino ci chiede condivisione del suo dramma, del fatto di non riuscire a pagare il mutuo, della solitudine nel reperire le risorse per far fronte alla vita di tutti i giorni. Quindi il sindacato del futuro è un'organizzazione che è più vicina al lavoratore e al pensionato nell'utilità, nella prossimità e nella velocità di poter dare risposte che la politica non sa offrire».

Ripensare gli schemi

Anche secondo Danilo Galvagni, segretario di Cisl Milano Metropoli, «la necessità di una rappresentanza più moderna si coniuga col desiderio di avere forte identità di organizzazione. Noi siamo sempre stati vicini territorialmente ai bisogni dei cittadini e per questo riconosco che portare avanti i

WALTER PASSERINI*

IL TRIONFO DEI SERVIZI

Un mix di funzioni per continuare a contare.

In questo momento i sindacati sono sotto attacco ("Dove eravate in questi anni" ha affermato a più riprese il presidente del Consiglio), una buona ragione per verificare il proprio peso e per rispondere alla domanda: a che cosa servono i sindacati?

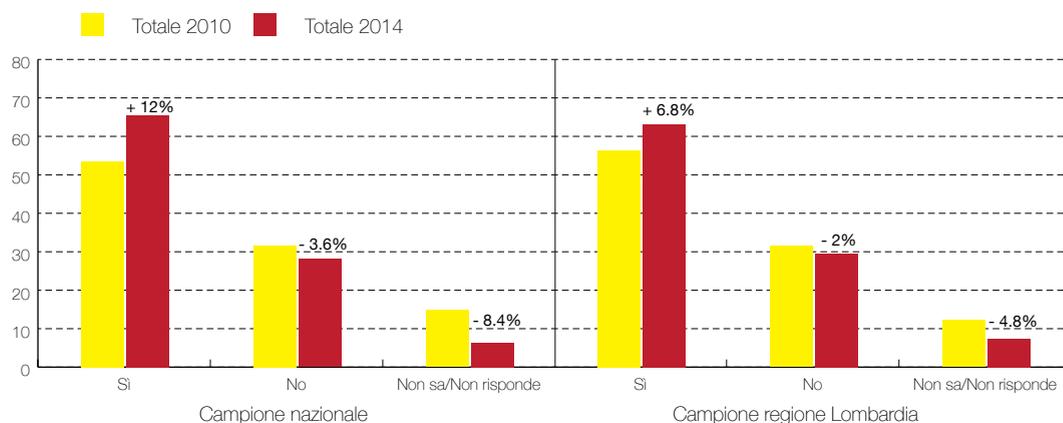
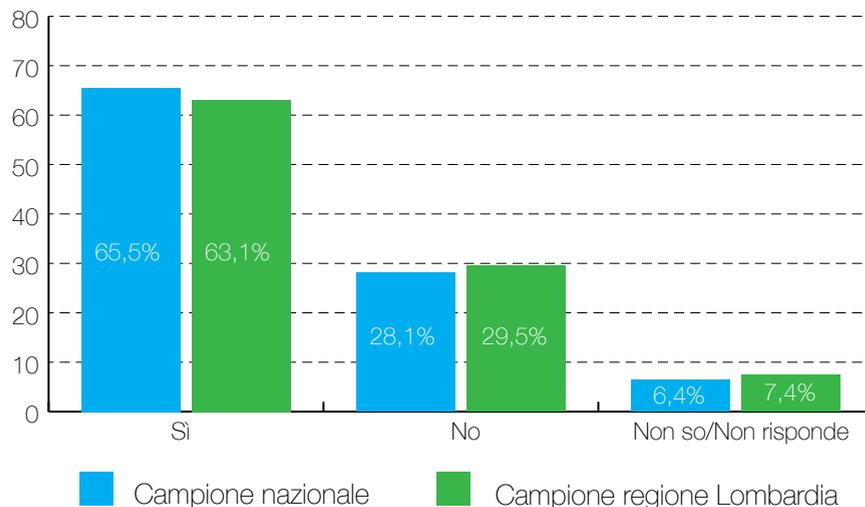
Due intervistati su tre (da un campione staticamente rappresentativo di 1.000 unità) affermano di conoscere l'offerta di servizi da parte del sindacato (65,5%) e ne stabiliscono anche un ordine di importanza: la tutela del posto di lavoro (26,5%), sottolinea il posto e non un lavoro tout court; le informazioni sul contratto di lavoro (19,9%); l'assistenza negli adempimenti fiscali (16,6%). Seguono la tutela di salute e sicurezza, l'assistenza per le pensioni e per le vertenze. L'immagine che balza agli occhi è quella di un sindacato fornitore di servizi, prima ancora che di intermediario dei conflitti e gestore di contrattazione. Concordano su questo sia il campione nazionale che quello lombardo. Da segnalare anche la tutela da due fenomeni relativamente recenti, il mobbing e lo stalking. Il tasso di sindacalizzazione risulta ambivalente e segnala la necessità di un rilancio nel rapporto con i lavoratori. Non ci si può consolare con confronti con altri paesi, ma è evidente che in questi anni il tasso di sindacalizzazione complessivo è rimasto congelato. Viene in mente un bel libretto di Bruno Manghi di qualche anno fa, dal titolo efficace, sui rischi del sindacato: "Declinar crescendo". Dichiarano di essere iscritti il 28,7% alla Cgil, il 25,5% alla Cisl e l'11,9% alla Uil. Eviterei la tentazione di sommare i tassi delle tre confederazioni, preferendo concentrare l'attenzione sul 26% di persone non iscritte ad alcun sindacato, quota molto probabilmente più alta, se pensiamo all'intero mondo del lavoro, stabile e precario, di 25 milioni di persone. Le ragioni della non iscrizione sono un'ulteriore spia. Non ci si è iscritti per il ruolo troppo politicizzato dei sindacalisti (34,4%, in netta crescita rispetto a quattro anni fa), perché si pensa di non trarne alcun vantaggio (29,9%) o perché non si crede in questo tipo di organizzazioni (21,2%). Gli intervistati ritengono che il ruolo del sindacato debba essere quello di tutela degli interessi dei lavoratori nei confronti della controparte (43,1%) e dei cittadini lavoratori verso le istituzioni (27,3%), nazionali o locali. È da questo punto che può ripartire la discussione, tra un sindacato orientato all'azienda e un sindacato più orientato alle istituzioni, alla politica e al territorio. Probabilmente non vi è un'alternativa tra tutti questi elementi, ma una possibile integrazione. Forse è il teatrino della politica e dei media ad aver attratto e insieme fatto perdere smalto al rapporto tra sindacato e lavoratori. In fondo, il sindacato resta ancora un mix di funzioni: agenzia di servizi, agente di contrattazione, associazione di rappresentanza e di identità, soprattutto verso i giovani oggi penalizzati, che costruiranno il sindacato del futuro.

Due intervistati su tre (da un campione staticamente rappresentativo di 1.000 unità) affermano di conoscere l'offerta di servizi da parte del sindacato (65,5%) e ne stabiliscono anche un ordine di importanza: la tutela del posto di lavoro (26,5%), sottolinea il posto e non un lavoro tout court; le informazioni sul contratto di lavoro (19,9%); l'assistenza negli adempimenti fiscali (16,6%). Seguono la tutela di salute e sicurezza, l'assistenza per le pensioni e per le vertenze. L'immagine che balza agli occhi è quella di un sindacato fornitore di servizi, prima ancora che di intermediario dei conflitti e gestore di contrattazione. Concordano su questo sia il campione nazionale che quello lombardo. Da segnalare anche la tutela da due fenomeni relativamente recenti, il mobbing e lo stalking. Il tasso di sindacalizzazione risulta ambivalente e segnala la necessità di un rilancio nel rapporto con i lavoratori. Non ci si può consolare con confronti con altri paesi, ma è evidente che in questi anni il tasso di sindacalizzazione complessivo è rimasto congelato. Viene in mente un bel libretto di Bruno Manghi di qualche anno fa, dal titolo efficace, sui rischi del sindacato: "Declinar crescendo". Dichiarano di essere iscritti il 28,7% alla Cgil, il 25,5% alla Cisl e l'11,9% alla Uil. Eviterei la tentazione di sommare i tassi delle tre confederazioni, preferendo concentrare l'attenzione sul 26% di persone non iscritte ad alcun sindacato, quota molto probabilmente più alta, se pensiamo all'intero mondo del lavoro, stabile e precario, di 25 milioni di persone. Le ragioni della non iscrizione sono un'ulteriore spia. Non ci si è iscritti per il ruolo troppo politicizzato dei sindacalisti (34,4%, in netta crescita rispetto a quattro anni fa), perché si pensa di non trarne alcun vantaggio (29,9%) o perché non si crede in questo tipo di organizzazioni (21,2%). Gli intervistati ritengono che il ruolo del sindacato debba essere quello di tutela degli interessi dei lavoratori nei confronti della controparte (43,1%) e dei cittadini lavoratori verso le istituzioni (27,3%), nazionali o locali. È da questo punto che può ripartire la discussione, tra un sindacato orientato all'azienda e un sindacato più orientato alle istituzioni, alla politica e al territorio. Probabilmente non vi è un'alternativa tra tutti questi elementi, ma una possibile integrazione. Forse è il teatrino della politica e dei media ad aver attratto e insieme fatto perdere smalto al rapporto tra sindacato e lavoratori. In fondo, il sindacato resta ancora un mix di funzioni: agenzia di servizi, agente di contrattazione, associazione di rappresentanza e di identità, soprattutto verso i giovani oggi penalizzati, che costruiranno il sindacato del futuro.

*Giornalista, esperto di lavoro



È A CONOSCENZA DEI "SERVIZI" CHE OFFRONO I SINDACATI?



Non solo difesa del lavoro

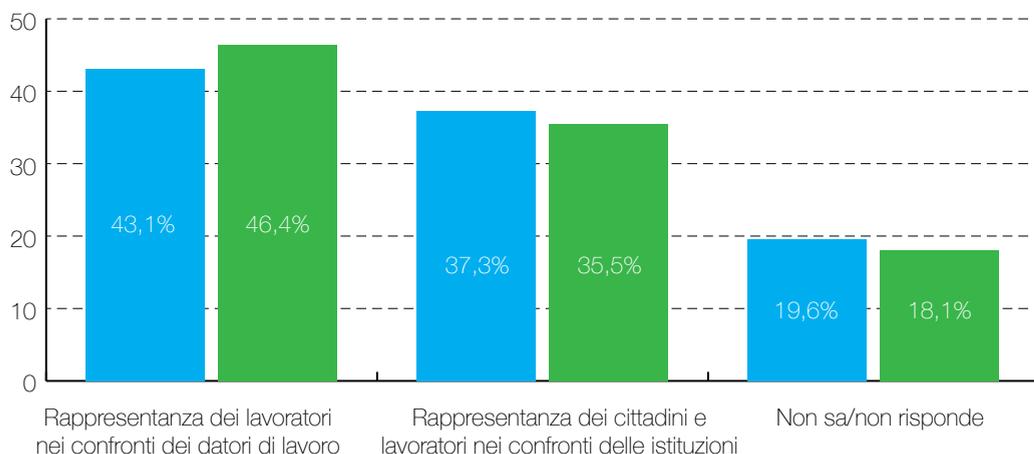
Come si vede dalle tabelle, la conoscenza dei servizi che offre il sindacato sul territorio è aumentata del 12% in 4 anni a livello nazionale (di circa il 7% in Lombardia). Un dato che lascia pensare: il cittadino sempre più spesso viene a contatto del sindacato attraverso il ricorso agli sportelli che erogano assistenza fiscale, tutela e gestione delle vicende non solo lavorative.

Il sondaggio completo con le relative tabelle è disponibile sul nostro sito www.jobnotizie.it

veri valori della Cisl oggi è una sfida difficile. Perché a Milano si è iniziato 50 anni fa con una sede povera ma dignitosa dove potessero venire ascoltati tutti, anche all'inizio quando c'erano pochissimi mezzi. Ci mettiamo costantemente in discussione per aver maggiore forza e teniamo in considerazione l'opinione pubblica perché noi vogliamo essere quella che si può chiamare una vera comunità educante». Galvagni sottolinea come il sindacato deb-

ba avere il coraggio di parlare «a tutti, non solo ai propri iscritti ma con l'autorevolezza di chi è in grado di dare sostegno e risposte concrete». E Furlan, da parte sua, pone l'accento anche su quanto non è stato ancora fatto e bisognerà conquistare in nome dell'ammodernamento dell'idea di sindacato: «Non ho mai capito perché migliaia di giovani italiani sono pronti a dedicare il proprio tempo libero ad attività di associazionismo e volontariato ma a pochi viene

Qual è secondo lei il ruolo del sindacato oggi?



Tra azienda e istituzioni

La seconda ragione per cui si ricorre al sindacato, secondo il nostro campione, è la rappresentanza nei confronti delle istituzioni (37,3% nazionale). Se un quarto degli intervistati riconosce nella tutela del lavoro il compito principale del sindacato, un quinto del campione si avvicina ad esso per chiedere assistenza legale o sulla pensione.

(Solo per chi ha risposto Sì alla domanda 1)

Tra i servizi che ora le cito mi indichi, per favore, quali sono i più utili/importanti secondo lei... (risposte multiple)	CAMPIONE NAZIONALE			CAMPIONE REGIONE LOMBARDIA		
	TOTALE %	TOTALE 2014 %	DIFFERENZE 2010-2014 %	TOTALE %	TOTALE 2014 %	DIFFERENZE 2010-2014 %
Tutela del posto di lavoro	26.6	26.5	-0.1	28.4	22.9	5.5
Notizie ed informazioni sul contratto di lavoro	23.3	19.9	-3.4	21.3	18.4	-2.9
Assistenza nelle vertenze	21.7	9.5	-12.2	19.9	8.9	-11
Notizie e assistenza sulle pensioni (patronati)	19.9	11.3	-8.6	14.1	10.3	-3.8
Assistenza fiscale (adempimenti fiscali)	-	16.6	+16.6	-	15.5	+15.5
Tutela in caso di mobbing o stalking	14.4	7.7	-6.7	10.5	7.4	-3.1
Tutela sulla salute e sulla sicurezza	10.5	14.4	+3.9	7.7	12.2	+4.5
Altro (permessi maternità o paternità/immigrazione/formazione professionale/contratti di affitto/disabilità/assegni familiari/controllo busta paga e versamenti contributivi/etc..)	8.8	6.3	-2.5	6.4	5.7	-0,7
Non sa/non risponde	3.6	4.4	+0.8	4.1	3.9	-0.2

in mente di accostarsi al mondo sindacale. Questo è un divario che dobbiamo pensare di riuscire a colmare». Per la segretaria il luogo principe dell'incontro tra cittadino e organizzazione resta il «posto di lavoro che però ormai non è il solo luogo esclusivo. Il sindacato sul territorio sa dare servizi che sono percepiti come risposta immediata alle esigenze del quotidiano e soprattutto riesce ad accorciare la catena del rapporto con l'iscritto. Lo si percepisce più vicino

quando serve a qualcosa».

Il tempo perso

Il tempo è una concezione che ricorre spesso nell'analisi del sondaggio che abbiamo sottoposto ai dirigenti sindacali. Furlan pensa che, alla luce delle nuove richieste emerse dalle risposte che abbiamo raccolto, «per troppo tempo abbiamo atteso l'adeguamento ai tempi e questa ora è

SINDACATI NEL MONDO

QUI C'È MENO DENSITÀ

Il confronto con i Paesi stranieri: l'Italia ha meno iscritti.

La densità sindacale è quella percentuale che indica la proporzione di lavoratori pagati iscritti a qualche sigla sindacale. Si dice spesso che in Italia c'è eccessiva sindacalizzazione, ma guardando le statistiche internazionali, questa impressione viene smentita. Il nostro paese è undicesimo nell'Europa occidentale per "densità sindacale" con il 35%. La prima nazione ad avere maggiore penetrazione sindacale nel mondo del lavoro è l'Islanda, seguita da Svezia, Finlandia e Danimarca. Insomma, l'efficiente nord Europa con scarsa disoccupazione e alto tasso di produttività vede i lavoratori molto fidelizzati alle proprie sigle di rappresentanza. A sorpresa, è trascurabile l'entità dell'appartenenza ai sindacati dei lavoratori francesi e tedeschi (tra il 10 e il 20%). E negli Usa la percentuale si aggira intorno al 12%. Curiosità: in Cina, l'economia emergente più dirompente dell'ultimo decennio, non sono permessi sindacati indipendenti e c'è solo quello statale. A cui si è iscritto il 90% di chi lavora.



CAMPIONE NAZIONALE

Sondaggio commissionato da Job Editrice, eseguito su tutto il territorio italiano dalla società S&G Kaleidos srl di Milano, dal 18 settembre al 16 ottobre 2014 con sistema di rilevazione tradizionale. Universo di riferimento: 50.607 (valori assoluti x 1.000) persone in età dai 18 agli oltre 64 anni - Popolazione italiana (DATI ISTAT). Hanno risposto n. 1000 individui (n° 2223 contattati - 45%). Ai sensi dell'art. 3 della delibera n. 153/02 CSP dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni il documento completo riguardante il sondaggio è reso disponibile dalla società realizzatrice all'interno del sito <http://www.agcom.it>

SESSO:	- Femmine	- Maschi	47.9
		52.1	
ETÀ:	- under 44 anni (dai 18 anni)		49.7
	- over 44 anni		50.3
ZONE GEOGRAFICHE:	- Nord		45.9
	- Centro		20.0
	- Sud		34.1

(dati in percentuale)

CAMPIONE REGIONE LOMBARDIA

Sondaggio commissionato da Job Editrice, eseguito su tutto il territorio lombardo dalla società S&G Kaleidos srl di Milano, dal 20 luglio al 2 agosto 2010 con sistema di rilevazione tradizionale. Universo di riferimento: 7.957 persone in età dai 18 agli oltre 64 anni - Popolazione residente in Lombardia (DATI ISTAT). Hanno risposto n. 164 individui (n° 657 contattati - 25%). Ai sensi dell'art. 3 della delibera n. 153/02 CSP dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni il documento completo riguardante il sondaggio è reso disponibile dalla società realizzatrice all'interno del sito <http://www.agcom.it>

SESSO:	- Femmine	- Maschi	48.6
		51.4	
ETÀ:	- under 44 anni (dai 18 anni)		44.6
	- over 44 anni		55.4

(dati in percentuale)

I DELEGATI

IL NOSTRO RUOLO CHIAVE

L'esperienza sul campo dei rappresentanti Cisl.

Il delegato è da sempre l'interlocutore tra azienda e lavoratori quest'ultimi caratterizzati oggi da un preparazione personale e professionale sempre più distinta.

La complessità crescente dei problemi, accentuati dalla crisi che stiamo vivendo, richiede quindi, anche al delegato, una competenza individuale e una visione sindacale più specifica, una capacità di leggere e interpretare le istanze dei lavoratori promuovendole in un clima di intesa e di sinergia, attraverso comportamenti coerenti e la contrattazione di secondo livello.

Bisogna sostenere una formazione più strutturata, più adeguata ai tempi in continuo divenire anche per i delegati al fine di ampliare la cosiddetta "personalità sindacale".

Le competenze richieste si devono coniugare con la capacità di attrarre i lavoratori rappresentati alla vita aziendale sensibilizzandoli, con un maggior coinvolgimento ed un confronto sistematico, allo sviluppo e all'evoluzione della azienda.

Punto di riferimento, abile a educare anche gli stessi lavoratori alle relazioni, sia con l'azienda che con la rappresentanza, il delegato deve stimolare un approccio ai problemi con una nuova attenzione e responsabilità sociale.

Questo è reso difficile dal contesto generale di crisi che acuisce alcune tensioni nelle relazioni sindacali tanto che in alcune realtà assistiamo a comportamenti da parte delle aziende volti alla delegittimazione del delegato nella sua funzione.

Proprio per gestire e superare questa difficoltà, il contratto nazionale deve fornire leve di negoziazione non prescrittive ma di orientamento culturale partecipativo finalizzate a una più efficace ed estesa, sia nei temi che negli argomenti, contrattazione di secondo livello sempre più necessaria per rispondere alle sollecitazioni delle trasformazioni aziendali.

Vogliamo poterci sempre misurare con una controparte preparata e sensibile, disponibile a creare relazioni costruttive, condividendo l'obiettivo di favorire la crescita della redditività e della produttività non fine a se stessa, ma orientata anche alla valorizzazione delle persone, sia sotto il profilo umano che professionale, nell'impresa.

Crediamo pertanto nella formazione congiunta RSU - Impresa su temi condivisi in modo da porre, sulla base di conoscenze omogenee, un livello di confronto di qualità a sostegno del bene comune. Preparazione personale sui temi sindacali oggetto di confronto, elaborazione delle proposte e studio, debbono essere considerati un investimento anche dall'impresa.

Il messaggio che vogliamo mandare oggi è che tra gli obiettivi del delegato in tempo di crisi non deve mancare mai l'attenzione alla dignità della persona costruendo le condizioni per edificarla nel proprio essere sociale.

Angela Coletto (3M Italia srl)

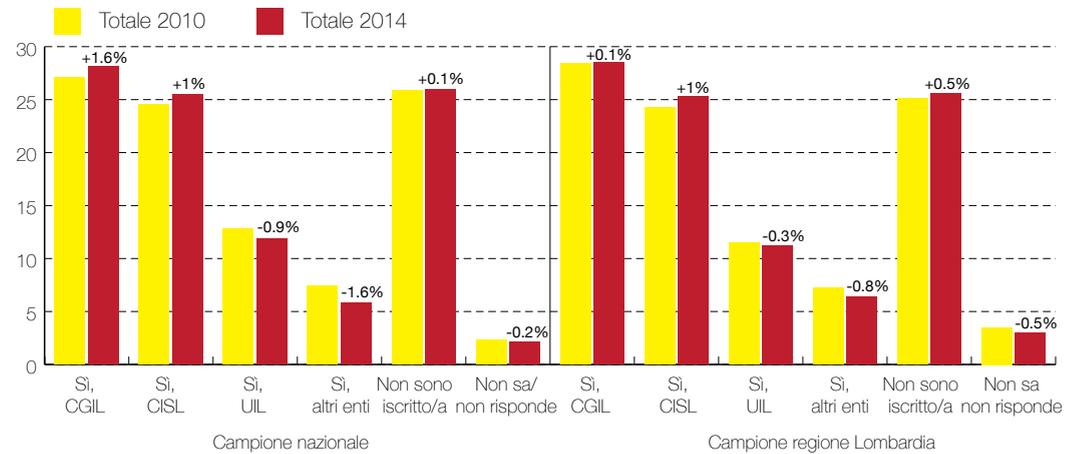
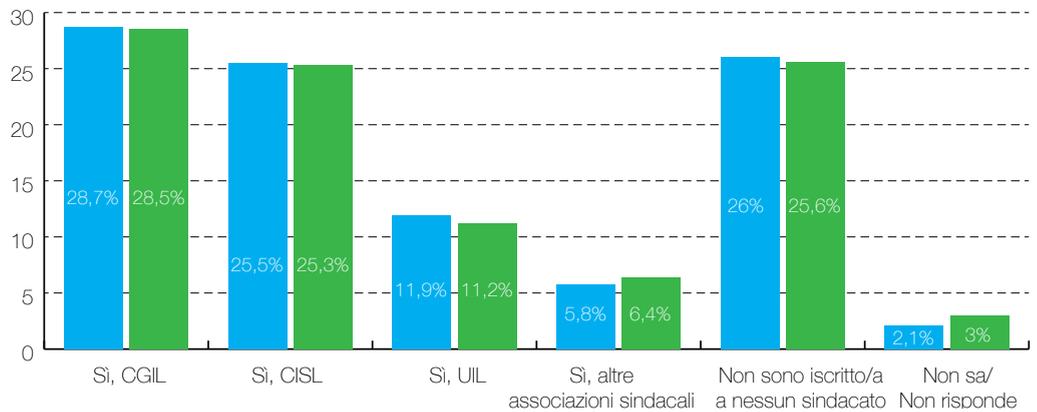
Donata Righetti (Liquigas spa)

Marianna Ferro (TRC Candiani spa)

Rita Minutillo (Cavicel spa)

Rosa Guarracino (Prada spa)

Lei o qualcuno della sua famiglia è iscritto/a ad un sindacato?



Segretari e iscritti ai sindacati confederali



una scommessa su cui ci giochiamo molto. Alcune cose che nei decenni passati davamo per scontato, come il valore sociale del lavoro, oggi assumono valenze primarie. Bisogna essere inclusivi da subito e questo, bisogna riconoscerlo, non lo siamo ancora. Perché le migliaia di partite iva e falsi autonomi che lavorano mal pagati e mal tutelati sono tutti cittadini che non ci percepiscono come vicini. Dovremmo da adesso in poi investire su tutto il mondo del lavoro

per far crescere la nostra forza di rappresentanza».

E questo lo si evince chiaramente nelle risposte sull'iscrizione a un'organizzazione sindacale al nostro sondaggio: gli under 44, che sono il bacino occupazionale naturale dei lavoratori atipici, è di gran lunga meno identificato in una sigla. Ed è anche la fascia di età più disillusa nei confronti dell'azione a tutela di tutti da parte dei rappresentanti. ●

(Solo per chi ha risposto NON SONO ISCRITTO/A A NESSUN SINDACATO a domanda 2)

Per quali motivi non si è mai iscritto/a ad un sindacato? (risposte multiple)	CAMPIONE NAZIONALE			CAMPIONE REGIONE LOMBARDIA		
	TOTALE %	UNDER 44 ANNI %	OVER 44 ANNI %	TOTALE %	UNDER 44 ANNI %	OVER 44 ANNI %
Anche i sindacalisti pensano solo ai loro interessi (più politicizzati)	34.4	39.9	28.8	32.9	34.4	31.3
Non credo che avrei qualche vantaggio	29.9	31.3	28.4	28.1	29.5	26.6
Non credo in questo tipo di associazioni	21.2	15.7	26.6	20.5	21.3	19.8
Non ho mai avuto bisogno del sindacato	16.6	13.2	19.9	14.2	12.4	15.9
Non ci ho mai pensato	11.1	15.4	6.7	8.4	9.0	7.7
Non sa/non risponde	4.5	2.2	7.3	3.9	1.4	6.7

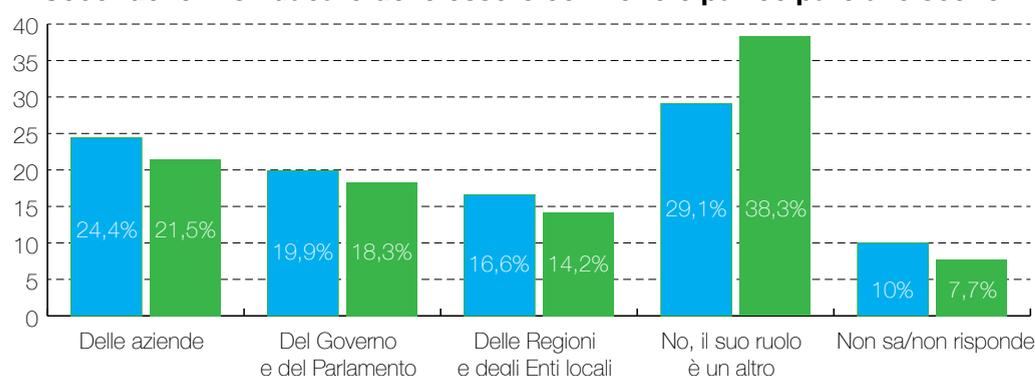
(Solo per chi ha risposto NON SONO ISCRITTO/A A NESSUN SINDACATO a domanda 2)

Per quali motivi non si è mai iscritto/a ad un sindacato? (risposte multiple)	CAMPIONE NAZIONALE			CAMPIONE REGIONE LOMBARDIA		
	TOTALE %	TOTALE 2014 %	DIFFERENZE 2010-2014 %	TOTALE %	TOTALE 2014 %	DIFFERENZE 2010-2014 %
Non credo in questo tipo di associazioni	32.2	21.2	-11	34.4	20.5	-13.9
Anche i sindacalisti pensano solo ai loro interessi (più politicizzati)	29.4	34.4	+5	31.3	32.9	+1.6
Non credo che avrei qualche vantaggio	24.6	29.9	+5.3	23.1	28.1	+5
Non ho mai avuto bisogno del sindacato	22.4	16.6	-5.8	19.9	14.2	-5.7
Non ci ho mai pensato	11.8	11.1	-0.7	9.2	8.4	-0.8
Non sa/non risponde	6.1	4.5	-1.6	7.7	3.9	-3.8

Arrivano le disillusioni

In quattro anni è cresciuta la consapevolezza del ruolo delle organizzazioni nella nostra società. Ma quasi il 35% del campione imputa oggi all'eccessiva politicizzazione dei sindacalisti la ragione della propria disillusione. Dopotutto, il campione è convinto che la partecipazione dei sindacati alle scelte aziendali sia ancora cruciale (vedi grafico sotto).

Secondo lei il sindacato deve essere coinvolto e partecipare alle scelte...?



LE ORIGINI

LA STORIA INSEGNA CHE...

Cambiano gli scenari ma i valori sono gli stessi.

Storicamente il sindacato nasce dall'intuizione del mutuo soccorso che garantiva le famiglie che erano in difficoltà e avevano bisogno di avere sussidio per poter vivere.

Quando nell'immediato dopoguerra il parlamento poneva le basi della costituzione, l'idea del sindacato unitario, contrapposto all'esperienza fascista, si fece strada e si fece forza proprio per la volontà di stare assieme e risolvere i problemi.

La Cisl era una delle componenti, assieme ai socialisti, ai comunisti e ai repubblicani. Con la guerra fredda i due modelli erano ben delineati con la Cisl che si rifaceva al modello liberale americano. Poi il 1948 con l'attentato all'allora leader del Pci Palmiro Togliatti costituisce lo spartiacque: ci si interrogò sull'opportunità di fare uno sciopero generale, la Cisl lo ritenne un gesto politico e non lo appoggiò. Da allora iniziò una scissione tra la Cgil e la Cisl che poi arrivò anche alla nascita della Uil. Dall'inizio del percorso, la Cisl è stata legata intensamente alle realtà locali, alla persona e ai valori cattolici. La sigla è anche sinonimo di tutela dei bisogni delle persone, e soprattutto, la grande accusata, la capacità di mediazione. Prima di chiudere e minacciare sciopero, la Cisl si interroga sempre se è l'ultima soluzione, se non è, come dicono i detrattori, un tentativo di mediazione al ribasso.

Oggi siamo vicini al sentire comune, abbiamo appoggiato l'elezione indipendente dei revisori dei bilanci del sindacato, che fino a poco fa erano designati dalla segreteria entrante. Ma noi abbiamo detto: facciamoli eleggere dagli iscritti e se nemmeno questo funziona, bisognerà rivedere i protocolli. Sappiamo, in definitiva, di dover tenere presente l'esigenza di trasparenza che vuole la gente in un momento in cui la comunicazione è molto più immediata.

di Giordano Fornasier – Ufficio Studi Cisl Milano Metropoli



IN AZIENDA 1

L'ECCELLENZA È ANCHE LAVORARE IN ACCORDO

La storia dell'Eurotranciatrice di Baranzate.

A Baranzate, in provincia di Milano, c'è un'azienda che da 40 anni è la più grande produttrice di tranciatrici metalliche per motori elettrici del suo settore. È l'Eurotranciatrice, parte della holding Eurogroup, con due stabilimenti anche Melzo e 700 lavoratori in totale in Italia. «L'azienda tradizionalmente non ha mai avuto problemi di crisi, ha traghettato l'attività dal 2009 superando la prima fase di crisi» ci dice Corrado Biumi, direttore risorse umane del gruppo. Negli ultimi anni ha aperto a mobilità volontaria e cassa integrazione per numeri piccoli, ma è un esempio finora di come gli accordi tra management e sindacato possano lavorare in un'unica direzione, che è quella della salvaguardia di posti di lavoro e degli interessi dell'azienda che è in un mercato sempre più competitivo. «Essendo legati soprattutto al settore automobilistico – dice Biumi – non siamo solo soggetti alla concorrenza dei paesi a manodopera low cost, ma anche di competitor vicini, come Austria o Svizzera». Come si arriva a conclusioni indolori in una situazione del genere? «Con attenzione critica rispetto al nostro posizionamento e ricordandoci che restiamo una realtà radicata nel territorio, un riferimento occupazionale storico in un territorio che è stato minato e frammentato dalla crisi. Siamo una realtà di eccellenza e di capacità industriale con scelte manageriali condivise». Esempio: la holding non ha mai delocalizzato ma ha seguito i suoi clienti nei mercati che andavano a crescere.

Per questo quando la Porsche ha puntato sul Messico, anche Eurogroup ha aperto nel paese americano senza rinunciare alla produzione in Italia.

«Il cuore e il cervello restano qui – dice Biumi – consci che bisogna riuscire a far fronte a un momento storico che probabilmente è diventato un fatto costituente della nostra realtà industriale».

Recentemente l'azienda ha sottoscritto un accordo con le sigle sindacali dove si impegna a intraprendere di comune accordo con esse eventuali percorsi di mobilità. Per il 2015 alcuni dipendenti vicini alla pensione verrà agevolata l'uscita. Per altri è in arrivo un piano di riqualificazione interna e di formazione per rendere la produzione più competitiva limitando la dispersione di lavoro.

«Oggi le rappresentanze sindacali hanno velocità diverse. Esiste un'anima che percepisce il momento e riesce a cambiare il proprio paradigma. Quando c'è condivisione tra management e sindacato i progetti portano a risultati che mantengono anche l'occupazione. Per affrontare il presente e futuro dobbiamo ripensare il nostro modo di lavorare, esprimere stessa qualità con processi più snelli. Bisogna ripensare i processi assieme, anche i lavoratori si rendono conto che la condizione per rimanere attivi in una fase di dura concorrenza passa attraverso un cambio a tutti i livelli. Come azienda dobbiamo essere vicini ai nostri clienti con capacità migliorata spondo esigenze interne e di mercato, e faremo in modo da responsabilizzare anzitutto i singoli. Il destino dell'attività è quello dei lavoratori».



IN AZIENDA 2

PER NON FARE LA FINE DEI DISCHI...

Il colosso editoriale Mondadori sta collaborando coi sindacati per riposizionarsi sul mercato. Per scongiurare le minacce dell'era digitale.

«La nostra azienda ha sempre avuto un rapporto costruttivo col sindacato e ciò è ancor più vero oggi, pur in un momento difficile come quello che stiamo vivendo - dice Riccardo Cesati, responsabile personale area libri e personale centrale di Arnoldo Mondadori Editore Spa -. Siamo riusciti col dialogo a trovare soluzioni per situazioni complesse, nell'interesse di tutti».

Il sindacato oggi, dice Cesati «si è allontanato dalla logica del passato perché quell'atteggiamento è stato tipico di un particolare momento storico. Se oggi esiste qualcosa che minaccia la stabilità del lavoro non è tanto l'azienda quanto fattori esterni, dalla crisi economica alla rivoluzione digitale».

Cesati è convinto che la contrazione del mercato editoriale ponga l'azienda, come i lavoratori di fronte a una realtà che «mette da parte la contrapposizione ideologica ma pone delle serie questioni oggettive. Di fronte ad una crisi che impatta su ricavi e marginalità, è necessario agire anche sulla leva costi, di ogni genere, per tenere l'azienda in una situazione di sicurezza, per adattarla dimensionalmente al nuovo contesto di mercato».

Parliamo di un settore, l'editoria, che oggi «ha bisogno di massima flessibilità, ma non è una novità – dice Cesati. I giornali e i libri hanno

sempre fatto uso di professionalità esterne perché è un settore strutturato così e lo è ancora di più in un momento in cui le dinamiche di mercato e l'incertezza sugli sviluppi futuri richiedono sempre maggiore dinamismo». La rivoluzione del digitale ha poi messo in discussione molti altri aspetti dell'editoria: «Non che il settore non offra più lavoro – puntualizza Cesati – ma oggi le modalità di produzione e distribuzione dei contenuti impongono aggiornamento delle competenze e adattabilità organizzativa. Nel mondo dei libri poi, l'avvento del digitale ha modificato i rapporti commerciali in quanto, la distribuzione è governata da poche multinazionali dell'e-commerce ed i prezzi degli e-book, per evitare di far la fine dell'industria musicale, devono essere tenuti a livelli molto bassi». Tutto questo occupazionalmente si traduce, a volte, in inevitabili sacrifici, ma il responsabile risorse umane dice che «il sindacato è per fortuna collaborativo nel far fronte al cambiamento, mostrando nella maggioranza dei casi un atteggiamento non ideologico nel cercare soluzioni che possano adeguarsi la richiesta di flessibilità produttiva derivante dalle esigenze di mercato».



TG LAB **TI SEGUE** **OVUNQUE.** TUTTE LE NOTIZIE DEL TG LAB **IN PRIMO PIANO,** ANCHE DA **TABLET.**

TG Lab è il notiziario settimanale online, a cura della Federazione FISASCAT CISL, con notizie, rubriche e servizi sui principali avvenimenti del mondo del lavoro nel Terziario, Commercio, Turismo e Servizi.

Ogni venerdì alle 12, è punto di riferimento e d'informazione accreditato, dedicato alle tematiche sindacali e ai diritti dei lavoratori.

TROVACI SU:
www.tglab.it



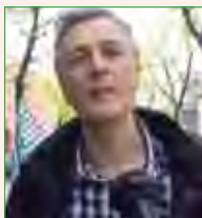
www.fisascat.it



SINDACATI - COMUNE

RELAZIONI PERICOLOSE A PALAZZO MARINO

Negli ultimi tempi è cresciuta la tensione tra i sindacati e il Comune di Milano per quanto riguarda la gestione del personale. Una partecipata assemblea con presidio a Palazzo Marino e



un incontro andato a vuoto con il sindaco Giuliano Pisapia ha sancito lo stato di agitazione e l'avvio di una serie di azioni che cominceranno con la proclamazione del blocco degli straordinari nel prossimo mese. All'origine delle tensioni una serie di decisioni dell'amministrazione non condivise con le organizzazioni sindacali in materia di mobilità, indennità contrattuali, piano occupazionale, processi di esternalizzazione e per ultimo la preannunciata disdetta del contratto decentrato della polizia locale. Il timore è che si arrivi come a Roma e Venezia alla messa in discussione complessiva del sistema contrattuale decentrato vigente, sulla base dei tanto temuti controlli della Corte dei conti, con una conseguente perdita di quote di salario accessorio.

Il Comune di Milano ha un rapporto spesa personale/spesa corrente inferiore al 25% che lo rende assolutamente virtuoso rispetto alla maggior parte degli enti locali. Il progressivo impoverimento delle professionalità esistenti anche a causa del mancato turn over sta mettendo a rischio il mantenimento della qualità e quantità di servizi erogati. Pensiamo solo agli asili e scuole dell'infanzia, ai musei, alle biblioteche, ai servizi funebri, alla sicurezza ... Insomma tutto quello che oggi diamo per scontato! Capiamo il contesto generale di tagli delle risorse ma intervenire sul personale rimasto senza un vero confronto con i sindacati sull'organizzazione del lavoro è profondamente sbagliato. La ricetta: - personale + lavoro - incentivi e 0 aumenti contrattuali non ci piace! Noi ci siamo resi disponibili al confronto nel merito di ogni singola questione ma questa amministrazione ha preferito agire in maniera unilaterale e questo è il vero motivo che ci ha spinto a prendere una posizione di contrapposizione con il Comune.

Nel mese di luglio abbiamo sottoscritto insieme alle altre sigle sindacali un protocollo di intenti con il Comune per la gestione dell'evento e per chiedere al Governo le necessarie deroghe normative per poter utilizzare qualche risorsa economica a favore del personale interessato dall'aumento dei carichi di lavoro. Come Cisl abbiamo deciso di proseguire su questo tema il confronto ponendoci come obiettivo minimo almeno un significativo numero di assunzioni di personale a tempo determinato. Cosa succederà ora è difficile dirlo. La nostra speranza è che il Comune ritorni sulle sue decisioni e si torni ad un confronto serio e costruttivo nell'interesse di tutti: Comune, lavoratori e cittadini.

MAURO ONGARO - SEGRETARIO GENERALE
FP-CISL MILANO METROPOLI

CISL MILANO METROPOLI

LAVORO E FAMIGLIA NUOVA MISSION PER IL CESIL

La storica associazione si trasforma e ridefinisce la sua missione. Zambelli: "Bisogna considerare il lavoratore sia disoccupato che in cerca della prima occupazione".



Il Cesil (Centro solidarietà lavoratori), storica associazione promossa da Cisl Milano nel 1980, rilancia e punta sul lavoro.

"La nostra struttura - come ha spiegato il nuovo presidente Renato Zambelli - ha come missione quella di essere un soggetto attivo nei temi dell'occupazione, dell'occupabilità, della formazione professionale, delle politiche attive. L'obiettivo è quello di farsi carico del lavoratore in toto, non soltanto mentre quest'ultimo è occupato, ma anche nel momento in cui ha perso il proprio impiego o si affaccia per la prima volta al mondo del lavoro. Il supporto viene fornito non solo sul piano individuale, ma anche su quello collettivo, attraverso percorsi di Dote Unica Lavoro, Garanzia Giovani, Bilanci di Competenze, Piani formativi".

Non meno importante è la costituzione di una rete di servizi integrati per la famiglia. In sintesi gli obiettivi sono: • valutazione competenze e servizio di orientamento ai lavoratori in cerca di nuove opportunità lavorative • identificazione di vacancies presso realtà aziendali, utili al ricollocamento professionale

Per il nuovo Cesil sono già operativi alcuni progetti, in sintesi:

- Cisl Milano Metropoli per i giovani verso l'Expo - progetto MI1006621 • Avviso pubblico destinato alla parti sociali per la predisposizione dei territori alla Garanzia giovani, attraverso l'identificazione delle vacancy e dei relativi profili professionali • collaborazioni con diverse realtà dell'ambito spettacolo per l'individuazione e l'inserimento di professionalità del settore (neodiplomati conservatorio, maschere) • Attivazione "Laboratori del Lavoro", in collaborazione con Umans - Un corso di 40 ore, che ha la finalità di informare ed orientare chi è in cerca di un'occupazione, con l'obiettivo di fornire tecniche e strumenti operativi utili alla ricollocazione. • Promozione Reti per il Lavoro • Realizzazione percorsi di bilancio delle competenze • Intervento in ambito formativo nei percorsi di apprendistato • Interventi nel settore della formazione permanente • Co-progettazione e co-gestione di incontri in-formativi rivolti a membri delle segreterie delle categorie, operatori sindacali, operatori dei servizi Cisl • Co-progettazione di servizi leggeri a carattere in-formativo da proporre alle Amministrazioni comunali • Collaborazione progettuale del servizio integrato di assistenza familiare • incontro domanda-offerta • percorsi di riqualificazione professionale • creazione rete di servizi volti al sostegno delle famiglie, in tema di assistenza bambini della prima infanzia, anziani, malati e disabili.

IMMIGRATI

IL BONUS PER IL BEBÈ NON HA COLORE

Mamma peruviana vince la causa contro la restituzione del sussidio.



A volte non è solo la burocrazia ad accanirsi contro i cittadini; anche la giustizia, che spesso nei terreni grigi delle vacatio legis, crea sconcerto e necessità di approfondimento assistito. È successo a una nostra iscritta, la signora Narcisa che si era rivolta all'inizio di quest'anno presso gli sportelli dell'ANOLF Cisl di Milano mostrando preoccupata una lettera che aveva ricevuto da Roma. Narcisa è una mamma peruviana alla quale è stata chiesta la restituzione del bonus bebè di mille euro, percepito nel 2008 in seguito alla nascita in Italia del suo secondo figlio.

Nella lettera le si intimava di restituire la somma che aveva riscosso, a dire del Ministero, illegittimamente "in quanto non cittadina italiana", addirittura le si contestava il reato di falsa autocertificazione, preannunciando l'apertura di un procedimento penale. Dopo un primo tentativo di risolvere la questione "pacificamente", rispondendo per iscritto al Ministero che l'erogazione delle prestazioni sociali finalizzate al sostegno delle famiglie devono sempre essere orientate da un principio di parità di trattamento, Narcisa assistita dal nostro avvocato Silvia Balestro è approdata in Tribunale dove il giudice ha accolto le motivazioni dei legali dell'ANOLF e ha ordinato di annullare la procedura di recupero dell'assegno. Il Tribunale di Monza - Sezione Lavoro, il 28 ottobre ha sancito il carattere discriminatorio del Ministero dell'Economia e delle Finanze nei confronti di Narcisa. In materia si è espressa anche la Corte Costituzionale: porre il possesso della cittadinanza italiana o comunitaria come requisito per la fruizione del bonus bebè, è in contrasto con i principi fondamentali del diritto dell'Unione Europea. La nostra assistita non dovrà restituire i mille euro e noi continueremo nell'azione di prevenzione e contrasto di ogni discriminazione. Ci rammarica dover ricorrere ai giudici per bollare come discriminatorio un trattamento differenziato nell'accesso ai diritti basato unicamente sulla nazionalità del richiedente. L'argomento è tra l'altro di stretta attualità, poiché proprio in questi giorni è in discussione la legge di stabilità, nella quale si preannuncia la previsione di un altro bonus bebè. Ci auguriamo che gli 80 euro mensili promessi dal Governo vengano concessi, a parità di requisiti, non solo ai titolari di permesso di soggiorno di lunga durata, ma a tutti coloro che sono regolarmente soggiornanti in Italia, come previsto dalla normativa europea.

MAURIZIO BOVE, PRESIDENTE ANOLF MILANO

L'IPOCRISIA E LA MALAFEDE DI CHI È STATO A GUARDARE

È così da 20 anni: lo scandalo è l'inerzia di Aler, Comune e Regione che sono i responsabili del degrado. È ora di regolarizzare le famiglie in stato di bisogno.

di **LEO SPINELLI** – Segretario generale Sicut Milano

Nulla di nuovo sotto il cielo grigio dei quartieri popolari. Tutto è esattamente come è sempre stato negli ultimi 20 anni. Quello delle occupazioni abusive delle case popolari è un problema che si ripropone ciclicamente e che puntualmente non viene risolto, anzi in genere si aggrava nei numeri e nei suoi caratteri sociali. A Milano evidentemente siamo già in piena campagna elettorale e, come è noto, i temi della (finta) sicurezza e della (finta) legalità attraggono molto più consenso rispetto a quelli della giustizia sociale, della solidarietà e della responsabilità pubblica e amministrativa. È desolante assistere alle dichiarazioni "di guerra" all'illegalità da parte di amministratori e politici che sembrano arrivati in da un altro pianeta dimenticandosi di essere i maggiori responsabili della gestione fallimentare, passata e presente, delle case popolari e del degrado dei quartieri periferici.

Lo si dovrà spiegare prima o poi ai militari Salvini e a De Corato che la Regione Lombardia, di cui Aler dipende, è amministrata da oltre vent'anni dai loro partiti di riferimento. In quale parte dell'universo erano quando Aler anziché ristrutturare gli alloggi liberi e degradati, si occupava di fare operazioni immobiliari che poco c'entravano con la sua "mission", contraendo debiti ingenti con le banche, alla base dell'attuale dissesto gestionale?

Così come si dovrà spiegare al Sindaco di Milano e ai troppi Assessori che intervengono sulle questioni della casa, che sulla politica abitativa non ne ha azzeccata una, con il risultato che si è ridotta l'offerta pubblica di alloggi popolari a canone sociale. Ci sono centinaia di famiglie sfrattate in mezzo alla strada e oltre 23 mila in graduatoria per avere l'assegnazione di alloggio.

Regione, Comune e Aler spieghino come è possibile che alla data attuale ci



Liberi

Sono più di 9 mila gli alloggi popolari da ristrutturare e assegnare

siano 9.754 case popolari sfittite di cui solo 1.300 in fase di ristrutturazione, ma senza data certa di consegna. I problemi nei quartieri, vissuti da chi vi abita, sono reali e le condizioni di vita diventano sempre più insostenibili perché è fermo ogni progetto di riqualificazione edilizia e di coesione sociale, perché le risorse vengono indirizzate per interventi inutili o inefficaci di "housing sociale" da destinare a una domanda abitativa più solvibile, ma assolutamente marginale o addirittura inesistente. Nessuno ha il coraggio di dire chiaramente che per affrontare il problema delle occupazioni delle case popolari e dell'illegalità si devono regolarizzare le persone in stato di bisogno che in questo momento sono la stragrande maggioranza delle oltre 4.000 famiglie occupanti. Eppure esiste un accordo del dicembre 2012, sottoscritto da tutti i sindacati inquilini e confederali con il Comune di Milano che, in applicazione di una legge

regionale, prevede la regolarizzazione contrattuale delle famiglie che hanno occupato per necessità accertata dal Giudice o dai Servizi sociali, interviene immediatamente sulla occupazione in flagranza, prevede un piano di recupero degli alloggi sfitti. Dopo 2 anni il Comune non ha fatto nulla nonostante le reiterate richieste di rispettare l'accordo sottoscritto. Forse si dovrebbe partire da qui ed evitare che almeno il Comune di Milano, Sindaco e Assessori, perseverino nell'imbarazzante posizione, allineata al "pensiero unico" dominante, che tende a fare apparire le occupazioni abusive come un problema essenzialmente di legalità e non sociale. È risultata molto più equilibrata la posizione del Prefetto che, dicendo di no agli sgomberi generalizzati, ha indicato la via della ristrutturazione e dell'assegnazione immediata degli alloggi pubblici come la principale soluzione in grado di superare l'emergenza. E se lo dice il Prefetto, anziché Comune e Regione, non è necessario aggiungere altro. ●

FONDAZIONE MAUGERI

FACCIAMO ALLA TEDESCA. UN POSTO NEL CDA PER IL SINDACATO

Proposta choc di Danilo Mazzacane (Cisl Medici) per stanare azienda e Regione dopo gli scandali e la malagestione che hanno messo in ginocchio il colosso pavese della riabilitazione.

"Facciamo così. Dei 18 milioni che nel 2014 servono per sanare il deficit di bilancio (i restanti 13,5 saranno di competenza degli esercizi 2015 e 2016) ce li mettiamo noi. Voi però ci coinvolgete nella gestione e nella stesura del piano di rilancio dell'azienda" Quel noi sono i 3500 (800 medici e personale sanitario) della Fondazione Maugeri di Pavia che metterebbero sul piatto quanto gli spetta per le ferie arretrate e parte della prossima tredicesima, il voi è l'azienda, in testa in nuovo presidente, il super esperto in risanamenti aziendali Gualtiero Brugger. La proposta choc, che il quotidiano economico Italia Oggi ha già battezzato "piccola cogestione alla tedesca", viene da Danilo Mazzacane segretario di Cisl Medici di Milano che segue da tempo la vicenda della potente Fondazione (21 centri di riabilitazione) al centro di scandali e mala gestione. Da tempo si aspetta un piano per sanare i debiti (130 milioni con le banche e 60 con i fornitori) e rilanciare il gruppo. Il Tribunale ha appena concesso 120 giorni per trovare un accordo con i debitori e Brugger ha detto che è possibile così come si può pensare a rimettere in sella l'azienda a condizione che s'intervenga sul costo del lavoro che alla Maugeri è del 67% - sostiene il presidente - mentre per i competitor del settore (esempio Don Gnocchi) è del 47%. Se non s'interviene su questa voce, in sostanza se i lavoratori non si riducono lo stipendio, non ci sono prospettive.

Mazzacane è proprio così, anche la riduzione degli stipendi potrebbe rientrare nel 'patto di gestione'?

La posizione dell'azienda è quanto meno opinabile e non tiene conto degli accordi in deroga al contratto pubblico che già ci sono stati. Il punto è che l'azienda negli ultimi anni ha aggiunto ai tradizionali servizi riabilitativi, altri (chirurgia e medicina) che però sono fortemente in deficit.

Non parliamo poi dei criteri di selezione e assunzione del personale ai tempi della gestione 'allegra' che è finita nel mirino della Magistratura. E' da lì che si deve partire.

In questa ridda di ipotesi di vendita o di scorporazione tra Fondazione (ricerca) e attività produttive finora non si è capito bene qual è la posizione di uno degli attori principali, del presente a anche del passato, la Regione.

Sulla volontà di Brugger di non vendere ho qualche dubbio, vedremo. Invece sul ruolo della Regione, almeno finora, c'è la certezza dell'immobilità. Un silenzio incomprensibile e preoccupante. L'unico che finora si è mosso solo il presidente della Commissione sanità Fabio Rizzi, dagli assessori competenti (Mantovani, Aprea e Melazzini) nessun segnale. Non dimentichiamo che Regione Lombardia è il principale 'cliente' della Maugeri visto che acquista il 90% delle prestazioni. Penso che, memori di quello che è successo nel recente passato, della dissipazione di risorse pubbliche, sia nell'interesse anche della Regione avere la presenza dei rappresentanti dei lavoratori nella cabina di regia della Fondazione. Noi ci siamo e siamo pronti a discutere: vediamo se ci sono altre idee su cui confrontarci.



MEDIAZIONE LA VIA SEMPLICE ALLA SOLUZIONE DEI CONFLITTI

Per ogni tipo di controversia (sanità, assicurazioni, banche, condominio) il cittadino può oggi rivolgersi a dei mediatori professionali che lo assistono nella soluzione del suo problema. Ecco come, chi e quando.

Le liti condominiali rientrano nelle nuove competenze della mediazione civile.

di ALDO STESURI e MASSIMO OLDANI
(responsabili scientifici Gestmed)

Il semplice cittadino, nel corso della sua vita, quasi sicuramente si deve avvalere dell'assistenza di un medico, avere polizze assicurative di vario genere, vivere insieme ad altri soggetti in quella comunione abitativa definita "condominio", avvalersi della consulenza di gestori finanziari, ricevere dai propri cari che vengono meno un patrimonio da ereditare e da condividere con altri soggetti. In queste situazioni di normalità le controversie sono sempre in agguato. Se si chiede aiuto ad associazioni o legali ci si spossa della gestione del conflitto, e si deve subire la decisione finale di un giudice. In più bisogna pagare le spese legali.

Oggi la riforma (il D.Lgs. n. 28/2010) ha introdotto la mediazione per "le controversie di natura commerciale e civile sui diritti disponibili", il cittadino potrebbe avere ben altre prospettive per gestire le controversie della propria vita quotidiana. Ognuno quindi può godere dell'**assistenza di un mediatore professionista e di un organismo di mediazione qualificati** e iscritti presso il Ministero di Giustizia (il mediatore non è un giudice ma un terzo che aiuti le parti nel trovare un accordo).

a) **Il costo della procedura.** Si avvia con 40/80 Euro (per diritti reali, successione, divisione, patti di famiglia, condominio, locazione, comodato, affitto di azienda, contratti bancari, assicurativi, finanziari, risarcimento del danno da responsabilità medica o sanitaria, risarcimento danno da diffamazione a mezzo stampa) e, solo dopo il primo in-



contro, se le parti decidono di continuare la mediazione è dovuto un onorario proporzionale al valore della vertenza.

- b) **La durata** della procedura che non può eccedere i 3 mesi.
- c) **Partecipazione diretta delle parti alla mediazione.** In tale ambito esse possono/ devono direttamente, o, assistite da un professionista, rappresentare e specificare i propri bisogni e posizioni.
- d) **Inesistenza di vincoli di forma sulla procedura e benefici fiscali.** Niente bollo, mentre l'imposta di registro si applica solo se il verbale di accordo finale indica valori patrimoniali superiori ai 50mila euro. Il soggetto che si avvale della mediazione gode di un credito d'imposta che può variare da un minimo di 250 a un massimo di 500 euro in relazione all'esito della mediazione e alle spese di mediazione sostenute.
- e) **Efficacia di titolo esecutivo al verbale di accordo di mediazione.** Il verbale di accordo finale assume efficacia diretta di titolo esecutivo.
- f) **Riservatezza della procedura** interna ed esterna: non possono essere utilizzate in sede di successivo giudizio ordinario, né possono formare oggetto di prova testimoniale o giuramento decisorio.
- g) **Vantaggi per tutte le parti coinvolte.** Non è un giudizio ma si conclude, se positivo, con un accordo fra le parti; non segue la logica che vi deve essere forzatamente un perdente ed un vincitore ma segue una logica di soddisfacimento almeno parziale di tutti i soggetti coinvolti.
- h) **Patrocinio gratuito.** Chi può usufruire del patrocinio gratuito in sede di giudizio ordinario può farlo anche in mediazione, allorché si verta in situazione di mediazione obbligatoria od ordinata dal giudice. ●

PER SAPERNE DI PIÙ

PASSO PER PASSO ECCO COME FUNZIONA Un esempio pratico di come si sviluppa una procedura.

Alla luce degli indubbi vantaggi che potrebbe avere il cittadino con l'istituto della mediazione civile, riassumiamo le diverse fasi nelle quali si sviluppa la procedura che possono essere (in modo esemplificativo) così evidenziate:

- 1) Avvio della mediazione attraverso la presentazione di una istanza di mediazione da parte di un soggetto, o da parte di più soggetti, innanzi ad un organismo di mediazione iscritto presso il registro tenuto dal Ministero di Giustizia. L'istanza nella pratica consiste nella compilazione di un modulo appositamente predisposto dall'Organismo di Mediazione nel quale sono riepilogati i dati delle parti e viene fornita una breve descrizione della controversia, allegando anche la documentazione ritenuta utile alla migliore comprensione dei fatti.
- 2) Fissazione da parte dell'organismo di mediazione, entro 30 giorni dal deposito della istanza di mediazione, del primo incontro programmatico alla mediazione.
- 3) Verifica al primo incontro programmatico alla mediazione, da parte del mediatore, circa la volontà delle parti di andare in mediazione ovvero di non aderire alla medesima procedura. In caso di esito negativo: formazione di un verbale da parte del mediatore in cui si attesta la mancata partecipazione di una delle parti, ovvero, la volontà della parte di non volere accedere al procedimento di mediazione. In caso di esito positivo: formazione di un verbale dal quale emerge la volontà delle parti di volere accedere alla mediazione.
- 4) In caso di adesione la mediazione procede e attraverso incontri tra le parti e il mediatore (incontri che possono avvenire in seduta congiunta o separata) si affrontano insieme i singoli aspetti della controversia.
- 5) Al termine degli incontri la mediazione si conclude con la redazione di un verbale di chiusura all'interno del quale si indica l'esito che potrebbe essere negativo, se le parti non hanno raggiunto alcun accordo amichevole (in questo caso c'è assoluta libertà di intraprendere eventualmente la strada giudiziaria), oppure positivo, se le parti hanno raggiunto un accordo amichevole.

Per sapere tutto sulla mediazione civile e commerciale e su quella familiare, per le leggi e sapere a chi rivolgersi, consultare il sito www.simedcisl.it



LA FRANCO TOSI PRONTA A RIACCENDERE I MOTORI

L'azienda è da tempo in amministrazione controllata. Sul tavolo ci sono proposte concrete di acquisto e presto ci sarà la decisione. Nonostante 'i gufi' presenti anche nel sindacato. Il ruolo decisivo della Fim Cisl per arrivare a una soluzione.

di BEPPE VIGANÒ

Scrivere di Franco Tosi quando si parla di industria fa emozionare. Il nome rappresenta una delle perle della metalmeccanica del nostro Paese. Già il luogo di casa della Tosi, Legnano, ci fa sommergere dalla storia. Quel luogo indefinito, spesso mitizzato e idealizzato dai locali, che la vulgata fa iniziare, a sud, da Parabiago, dove si facevano le più belle scarpe del mondo e terminare nelle brughiere del nord di Gallarate davanti ai cancelli della Agusta. Qui sull'Olonza, già testimone della sconfitta del Barbarossa, Luigi Krumm, nome tedesco ma patriota antiasburgico, fondò la Cantoni Krumm per costruire macchine tessili e meccaniche su licenza inglese, ecco Manchester, e tedesca, come dimenticare il nome. La diresse Franco Tosi, giovane ingegnere giramondo, che oggi finirebbe sulla prima pagina di Time o del Wall Street Journal come nostri ragazzini della new economy. Decise che l'incarico era stretto ed ecco che con un colpo provetto liquidò gli azionisti e trasforma l'azienda in Franco Tosi spa.

La storia: gli inizi nel 1881

Era il 1881, il Tosi da Villa Cortese - poco più che un villaggio a 5 km da Legnano - aveva 31 anni. Il povero ingegner Franco venne assassinato nel 1898, sul cancello dell'azienda a due passi, ancor oggi, dalla stazione di Legnano, da un operaio un po' balengo, un po' rivoluzionario, un po' visionario paranoico. Con Tosi o senza la produzione crebbe; macchine utensili, caldaie, motori fino ai gioielli della produzione Tosi, le turbine per le grandi centrali termoelettriche e idroelettriche. La Tosi fondò a Taranto la Franco Tosi Sud per costruire, revisionare e seguire tutta la vita dei motori per i sommergibili della Regia Marina. Ancora negli anni 70 del secolo scorso i lavoratori della fabbrica legnanese in età di leva, avevano un 50% di possibilità di servire la patria con la divisa da marinaio. Per Legnano fonte di gloria, per i ragazzi uno scambio pesante - la leva in Marina durava 24 mesi! - che veniva ripagato dalla certezza di una vita lavorativa sicura. Per effetto delle conquiste sindacali si poteva dire che "dalla scuola di apprendista alla bara; la Tosi pensa a tutto".

C'è spazio anche per l'eroismo

Come in moltissime fabbriche del nord, nel



Obiettivo lavoro

La Fim Cisl ha sempre operato per il rilancio dell'azienda e la difesa dell'occupazione.



corso della guerra partigiana la Tosi è culla di "ribelli". Il 5 gennaio del 1944 le SS spalleggiate dai fascisti, occupano la fabbrica che fra le prime, qui dicono prima della Breda e dei torinesi, scioperò contro il fantoccio di Salò. Catturano la commissione interna, antesignana delle attuali RSU, e molti operai e impiegati. Sbattuti a San Vittore e da lì a Mauthausen; nove non torneranno e per quei nove ogni anno si celebra la ricorrenza.

Da 5800 a poche centinaia

Dai 5800 dipendenti del 1985 la fabbrica-città scende, per mille vicissitudini che somigliano terribilmente a quelle di mille altre perle industriali italiane (e non solo), a poche centinaia di occupati. I 350.000 mq lungo la ferrovia Milano Varese appaiono, ai viaggiatori che la percorrono dalla massicciata che corre 15 metri sopra il piano aziendale, come il set di un film di Ken Loach sul deserto industriale post-tatcheriano. I 30.000 metri ancora vivi, accolgono lavoratori che lottano come leoni per continuare a produrre le turbine. La Fim Cisl di Legnano assieme alla segreteria lombarda accompagna il lavoro del commissario nominato dal Ministero Sviluppo Economico, dottor Andrea Lolli di Reggio Emilia. Scelta della federazione metalmeccanici della Cisl è quella di mostrare senso di responsabilità all'interno di un contesto che tenga conto del principio di realtà. La Tosi era (è) tecnicamente fallita - altrimenti non ci sarebbe bisogno di commissariamento - e la procedura che prova a toglierla dalle secche per consentire di rimetterla sul mercato è complessa e delicata. A differenza di altri soggetti sindacali, la Fim - col segretario regionale Ermanno Cova e l'operatore le-

gnanese Edoardo Barra - ritiene che l'operato del professionista sia positivo.

Cova racconta che negli ultimi incontri Lolli abbia messo le carte sul tavolo e, oltre ogni aspettativa, ci si ritrova con più commesse che negli ultimi anni e con la possibilità di dimezzare i cassintegrati e le ore di Cigs. La procedura di amministrazione deve "riaccendere i motori", espressione che Ermanno usa spesso, per consentire di rendere sul serio appetibile la Tosi a investitori e compratori.

Appaiono scellerate, a essere cortesi, le scelte e le dichiarazioni di Fiom, e del suo segretario regionale, che anziché cogliere il meglio delle, complicate, difficili scelte che spesso devono insinuarsi in intricatissime norme di legge, insistono su stantii "tutto malfatto, tutto inutile, tutto sbagliato".

Fra poche settimane si potrà sapere quale strada pensa di prendere il ministero nel valutare le offerte di acquisto presentate nelle more della legge. I nomi sono in parte noti, la spezzina Termomeccanica e l'indiana Patel, società che più di un anno si contendono, passando anche in una fase sospetta di "strana (santa?) alleanza".

Ci sono almeno altre tre offerte che il MiSE deve valutare.

Nomi non se ne fanno ma si consce il fatto che provengono da un gruppo degli Emirati Arabi, da uno giapponese e da un gruppo russo (che deve scontrarsi col problema delle sanzioni imposte dalla EU per la crisi ucraina). Resta il fatto che a dispetto dei "gufi", la Franco Tosi fa ancora appetito sul mercato e che una possibile nuova alba di benessere potrebbe presto fare capolino sulle rive dell'Olonza. ●

FLORA, LA ROM CHE SOGNAVA UNA CASA



Una bella storia

Quello di Flora è un esempio concreto di come l'integrazione anche dei rom sia un percorso possibile.



di LAURA PAMPOLINI

Flora è arrivata in Italia dalla Romania, con niente se non i suoi cinque figli e il desiderio di regalare loro una casa e condizioni di vita migliori. Racconta: «In Romania soffrivo la fame, a Milano cercavo una vita normale e la possibilità di vivere giorno dopo giorno». Per superare il primo difficile confronto con la realtà milanese ha dovuto affrontare fare i conti stereotipi e xenofobie, in una parola la diffidenza verso gli "zingari".

«Non eravamo guardati bene e vivevo con la paura - racconta la giovane donna - La gente pensa che rubiamo i bambini, mentre non abbiamo nemmeno il cibo sufficiente per sfamare i nostri bambini».

Lei, forte come i pregiudizi che accompagnano la sua condizione e la sua provenienza, non si è mai arresa e grazie all'aiuto della Comunità di Sant'Egidio, è riuscita a trasferirsi con i figli in una casa in affitto. In precedenza, con la famiglia d'origine, aveva vissuto in campi abusivi, senza acqua, tra topi e sporcizia, cercando sostentamento nell'elemosina. Periodicamente le condizioni di vita già disagiati erano aggravate dagli sgomberi, quattordici in cinque mesi.

I volontari della Comunità, raccontano come siano rimasti immediatamente colpiti da Flora, dalla sua attenzione per il prossimo, dalla cura riservata ai figli nonostante le circostanze indigenti e da come non avesse esitato a condividere con loro il pane che aveva messo a scaldare sul fuoco.

Da straniera a cittadina

La loro amicizia e il coraggio della giovane donna rom sono stati il terreno che ha portato quest'ultima dall'essere straniera a cittadina, con un lavoro legalmente retribuito, un tetto sopra la testa e una scuola a cui iscrivere i figli. Per Flora l'istruzione dei suoi bambini è stata sempre un obiettivo primario, in quanto imparare la lingua e la cultura del paese in cui si abita è la principale via di integrazione.

La donna rumena ha realizzato il sogno di vivere in un appartamento. Non solo: i suoi figli vanno a scuola e da quattro anni ha un lavoro stabile e regolare. Un caso concreto di integrazione.

Oggi tutti e tre i suoi figli minorenni vanno a scuola, Rebecca, sedici anni, frequenta il terzo anno di ragioneria e Giannina, la maggiore, ha diciannove anni, due figli e convive in una casa. L'integrazione inizia proprio dall'istruzione. Ne è la prova la scuola di italiano offerta dalla Comunità di Sant'Egidio, sempre affollata.

Scuola e lavoro

Molti cittadini hanno dimostrato il loro sostegno e la loro attenzione per le condizioni di vita dei protagonisti di queste vicende, contribuendo attivamente alla loro integrazione al fianco di parrocchie e organizzazioni come la Comunità di Sant'Egidio - testimonianza di come la convivenza sia possibile e dimori oltre la soglia dell'ignoranza. Proprio questi contributi hanno permesso a Flora nel 2001 di ottenere il suo primo lavoro a contratto regolare. A offrirglielo è infatti Marilena Bosi, un'abitante del quartiere Lambrate, da dove Flora era stata appena sgomberata.

Marilena racconta: «Ero molto titubante, quando l'ho conosciuta mi sono accorta che è una donna meravigliosa, coraggiosa, una mamma attenta ai figli».

Flora lavora da quattro anni presso una casa di riposo per malati di Alzheimer. Non è stato facile trovare il posto, ma alla fine il suo amore per il prossimo ha trovato la strada. Insieme al lavoro, il trasferimento nella casa in affitto le ha infine regalato una vita normale: «lavorare senza avere una casa mi rendeva la vita complicata. E' un sogno che si è realizzato». Flora ha raggiunto tutti i tre gli obiettivi che il Comune si è prefisso per la comunità rom: la scolarizzazione, il lavoro e la casa. ●

CHI SONO I ROM

SENZA STATO, RELIGIONE E LINGUA

In Europa sono 12 milioni, in Italia 180mila ma le stime sono decisamente in difetto.

Il numero ufficiale di Rom presenti in Europa non corrisponde alla realtà per ampio difetto o non è incluso nelle statistiche ufficiali e nei censimen-



ti nazionali, in quanto minoranza priva di territorio, senza Stato, religione o lingua di riferimento.

Secondo la stima riportata dal Consiglio d'Europa, i Rom in Europa sono 12 milioni. In Italia sono 170-180 mila unità, di cui 40 mila vivono nei campi nomadi, prevalentemente situati nelle periferie dei grandi centri cittadini.

«Una migliore conoscenza sul mondo Rom e Sinti è necessaria per spezzare il circolo vizioso dell'ignoranza e del pregiudizio: l'ignoranza infatti genera pregiudizi, i pregiudizi alimentano l'ignoranza». (Rapporto della commissione speciale Senato)

LA MIA PASSIONE È DIVENTATA IL MIO BUSINESS

La storia di Giovanni D'Iapico e del suo Audiofollia.it. Portale di servizi musicali che si occupa di arrangiamenti e canzoni dedicate: da San Valentino, ai compleanni, nozze e molto altro.



di **BENEDETTA COSMI**

“Ci sono tanti inizi. Tanti percorsi che finiscono per confluire in un'unica strada che continuo a percorrere con ostinata costanza. Il mio rapporto con la musica è iniziato con l'infanzia: i balli dentro il box, le cantilene per inseguire le melodie di Sarah Vaughan (mio padre è un collezionista di vinili jazz), gli approcci con un vecchio organo Farfisa. Seguono le lezioni di tastiera elettronica, poi quelle di pianoforte classico”. Esordisce così Giovanni D'Iapico di Servizi musicali - Audiofollia.it, classe 1983 da Comiso (Ragusa). “La passione per la poesia fin dai tredici anni – prosegue – e le collaborazioni con mia madre, insegnante di scuola materna. “Giovanni, mi metti una musica su questo testo per la scuola che non mi piace per niente?” “Ok mamma”. Prime imbarazzanti composizioni: “la lumachina senza fretta” e cose simili. Non ho mai smesso di scrivere canzoni, da più di quindici anni, accumulando centinaia di brani e migliaia di piccole bozze, tra motivi musicali e appunti di testi. Poi l'università e di conseguenza la naturale e sintomatica disoccupazione più nera”.

E nel 2011 nasce Audiofollia.

Audiofollia.it è un portale di servizi musicali online e si occupa di arrangiamenti, della realizzazione di canzoni personalizzate, sia per interpreti (cantanti che vogliono fare dei concorsi), sia canzoni inedite su misura per eventi o dediche musicali personalizzate su commissione per innamorati a San Valentino, compleanni, amici, nascite, matrimoni. Così come la realizzazione di jingle per aziende, spot pubblicitari, colonne sonore, basi musicali personalizzate, trascrizione spartiti, ecc. Tra le varie cose, Audiofollia è anche una webzone che contiene oltre un migliaio di articoli che consistono in recensioni musicali e comunicati stampa. Ultimamente contiene uno spazio in espansione che consiste in una vera e propria community, un social vero e proprio come il vecchio myspace di cui molti ne sentono la mancanza; non che sia scomparso, ma non c'è più lo stesso fermento di una volta.

Qual è stata la tua formazione?

Ho frequentato il liceo scientifico, poi mi sono laureato in Lettere alla triennale con una tesi su Claudio Lolli, cantautore molto attivo negli anni Settanta, sulla scia di Guccini, meno conosciuto, ma più “particolare”. E poi una tesi su Bjork

CHI È

Nato a Comiso (Rg) il 3 marzo 1983, all'anagrafe Giovanni D'Iapico, alias Biluè, fino ai diciotto anni vive a Vittoria (Rg). Trasferito ad Arezzo per frequentare il corso di laurea in “Musica e Spettacolo” presentando una tesi su Claudio Lolli, intervistandolo personalmente, così come il chitarrista Paolo Capodacqua. Specializzazione (corso di laurea magistrale) in “Letteratura e Spettacolo” con una tesi su Bjork.

per la laurea specialistica, con conseguente erasmus di nove mesi in Inghilterra.

La mia formazione musicale deriva principalmente da un ascolto maniacale di tutti i generi musicali, anche quelli più disparati e apparentemente contraddittori, una passione sfrenata per l'arrangiamento: sin da piccolo cercavo di scomporre i brani e cercare di riprodurli in tutte le loro tracce, attraverso folli e improbabili sovraincisioni sperimentali con due o tre registratori a nastro.

Così come ore sul pianoforte a studiare Bach, Chopin, Beethoven, Mozart, Rachmaninov e le interminabili scale, altrettante ore passate a solfeggiare.

Raccontaci la tua vita professionale, tra band, computer, sito, telefono, musica.

Non ho un cartellino da timbrare, ma mi alzo lo stesso alle sette quasi tutte le mattine, anche la domenica. Per me non ci sono giorni lavorativi o feriali, tutti i giorni si lavora e ci si riposa allo stesso tempo. Sono costantemente reperibile via telefono, e-mail e chat del sito, via social, anche al di fuori della mia vita professionale, curando con assoluta priorità i rapporti umani, seppur virtuali.

Per motivi economici, racchiudo in una le seguenti figure: arrangiatore, musicista polistrumentista (tastiera, fonico, voce, qualche volta batteria), compositore, segretario, addetto marketing, curatore dei social, contabile, videomaker... e chi ne ha più ne metta.

Spiegaci il significato dello pseudonimo Biluè.

Questo nome non è in teoria legato alla mia attività professionale, ma in pratica sì. Nel 2010 ho fondato un canale youtube per scopi ludici, chiamandolo “La tv di Biluè”, sfornando monologhi e video spontanei e assolutamente amatoriali. Ho accumulato circa quattromila iscritti e settemila contatti sulla pagina Facebook, ho quindi sfruttato questi piccoli numeri per affiancarli insieme al mio nome e cognome di battesimo e sfruttarli per affiancare la mia attività

artistica personale (sia musicale che ludica) a quella aziendale. Biluè è sostanzialmente un nome breve che si possa ricordare, usato unicamente per i miei progetti musicali solisti, sia come cantautore che come compositore.

Quali sono i tuoi strumenti di lavoro?

Il computer, una connessione internet veloce, tre tastiere, un pianoforte acustico, un basso, due chitarre, il telefono fisso e uno smartphone sempre connesso ovunque (due pile di riserva, un hotspot portatile, tre carica-batterie, tra cui uno da tavolo e uno ad energia solare), una batteria elettronica e una serie di attrezzature audio, tra cui casse, un microfono a condensatore e un altro dinamico, mixer, preamplificatori, compressori, equalizzatori, convertitori, altro outboard, un gruppo di continuità, fiumi di hard disk esterni, un portatile e un altro fisso... e una luce creativa! Sì, ho una luce a led che cambia colore e m'ispira tutto il giorno, mi fa estraniare... perché ho bisogno giornalmente di essere creativo, indipendentemente dall'umore, devo.

Qual è tuo “maestro”?

Non ho un maestro in particolare, ne ho avuti tantissimi e continuo ad averne. Si impara da tutto e da tutti.

Ci sono all'estero e/o in Italia cose simili a quelle che fai tu?

Sì, alla fine non si inventa nulla, si trova una formula personale nel fare ciò che fanno mille altri.

Pensi che il tuo lavoro sia utile per?

Spero che il mio lavoro sia utile a più persone possibili, non solo per gli addetti ai lavori quali musicisti e artisti, associazioni e aziende, ma anche a privati. Chiunque può decidere di fare un regalo particolare e a portata di qualsiasi dimensione economica. ●

L'intervista integrale su www.jobnotizie.it



PER UN PUGNO DI EURO

di PIA BALZARINI e EMILIO DIDONÉ

Anche per il prossimo anno nessuna “spesa folle” in vista per i poveri pensionati con assegni mensili che diventano sempre più magri. Ormai è un dato di fatto con cui noi pensionati dobbiamo incominciare a convivere. Dopo la pubblicazione degli ultimi dati Istat, che fissa l’inflazione 2014 al 0,30%, l’Inps ha reso noto gli indici di rivalutazione delle nostre pensioni. Un adeguamento misero: dal prossimo gennaio 2015 le pensioni aumenteranno di pochi euro al mese. Chi andrà a spiegare ad un pensionato con 1.000 euro lordi al mese, che va a fare la spesa al supermarket, che nel 2015 la sua pensione aumenterà di soli 3 euro al mese perché secondo l’Istat i prezzi non sono aumentati?

Regole cambiate

La legge di stabilità 2014 ha cambiato purtroppo le regole del gioco al ribasso. Le norme attuali prevedono, per il biennio 2015-2016, che l’adeguamento dei trattamenti complessivi (una o più pensioni) a partire da 2015 è attribuito nelle percentuali indicate nella tabella. Inoltre, il nuovo metodo di rivalutazione si applica sull’intero importo complessivo delle pensioni, quindi più penalizzante del precedente che si applicava invece ai vari scaglioni. Anche i trattamenti minimi verranno, si fa per dire adeguati. La pensione sociale passa da 368,52 € a 369,63 €; gli assegni sociali da 447,17 € a 448,51 €; i trattamenti minimi da 500,88 a 502,38 € con un aumento annuo di ben 20 €: roba da “sciuri”! Ma non è finita. Quest’anno i pensionati dovranno anche “restituire” la differenza tra l’inflazione prevista di 1,2% e quella definitiva di 1,1% accertata da Istat per il 2014, uno 0,1% che comporterà pochi centesimi di euro per ogni pensionato.

Per un assegno di 1000 euro l’adeguamento, secondo gli indici Istat, sarà di appena 3 euro al mese. E così per tutti gli altri. L’inflazione cala e anche il potere d’acquisto dei pensionati.

Minore potere d’acquisto

Dopo questi favolosi aumenti non si potrà certo dire che i pensionati sono la principale causa dei conti disastrosi dello Stato! Con un tasso di inflazione praticamente vicino a zero il potere d’acquisto dei pensionati dovrebbe essere al sicuro, ma purtroppo non è così. Una recente indagine, che ha preso in esame i dati dei Caf - Cisl, dimostra come la situazione economica del Paese sia in netto peggioramento. In modo particolare per i pensionati, che oltre ad essere esclusi dal bonus delle 80 euro hanno gli importi delle pensioni praticamente fermi da qualche anno, con perdite reali del potere di acquisto fino al 30%. Se a questo sommiamo gli aumenti di tasse locali, regionali, accise varie, iva, bollette, utenze, servizi, trasporti e generi di prima necessità possiamo capire l’attuale recessione del Paese che ha ridotto la capacità di spesa e risparmio in modo drastico dei “pensionati bancomat”, ultimo baluardo di welfare sociale delle nuove generazioni di figli e nipoti. Mentre si continua ad infierire sui pensionati più poveri qualcuno ha pensato bene di far sparire un comma di quattro righe per cancellare il tetto

alle pensioni più ricche. La notizia viene riportata dal Corriere della Sera, a firma di Gian Antonio Stella, che denuncia la sparizione della “clausola di salvaguardia” che avrebbe dovuto mantenere un argine alle pensioni di coloro che, pur avendo raggiunto nel dicembre 2011 i 40 anni di anzianità, hanno potuto scegliere di rimanere in servizio fino a 70 anni o addirittura 75 anni. Secondo l’Inps, a godere di questo regalo con pensioni vicino al 115% anziché dell’80% dell’ultimo stipendio come era previsto dal comma cancellato, non sono i poveri operai, commessi e impiegati ma circa 160 mila persone in gran parte docenti universitari, magistrati, alti burocrati dello stato Insomma, il solito calcio in faccia alla maggioranza dei cittadini italiani chiamati a sacrifici in questi anni. Chi le ha fatte sparire non si sa, ma forse sarebbe il caso che “chi di dovere” si impegni a ripristinare quelle quattro righe sfacciatamente fatte sparire da un fedele servitore dello stato, che però in questo caso ha pensato “bene” per le tasche sue e quelle dei suoi amici. La Fnp Cisl Pensionati deve tornare protagonista, deve tornare a vigilare. Basta fidarsi. ●

COME CAMBIERANNO LE PENSIONI A PARTIRE DAL 2015 CON L’INCREMENTO INDICE ISTAT 0,3%

	Importo lordo mensile Dicembre 2014 (in euro)	Aumento percentuale secondo indice Istat	Aumento massimo mensile
Fino a tre volte il Tm	fino a 1.502,64 €	0,30%	4,50 €
Fino a quattro volte il Tm	da 1.502,64 a 2.003,52 €	0,285%	5,71 €
Fino a cinque volte il Tm	da 2.003,52 a 2.504,4 €	0,225%	5,63 €
Fino a sei volte il Tm	da 2.504,4 a 3.005,28 €	0,150%	4,50 €
Oltre sei volte il Tm	oltre 3.005,28 €	0,135%	min. 4,06 €

Pensione sociale passa da 368,52 € (accertata) a **369,63 €**
Assegni sociali da 447,17 (accertato) a **448,51 €**
Trattamenti minimi da 500,88 (accertato) a **502,38 €**

LA MANNAIA SUI PATRONATI

Con la legge di stabilità colpiti i servizi ai cittadini e le consulenze. Nonostante il governo abbia ridotto il taglio da 150 a 75 milioni il rischio rimane alto.

a cura di INAS

Cosa prevede la legge di stabilità?

La legge di stabilità prevede un taglio al fondo patronati così articolato:

- abbattimento dell'aliquota dallo 0,226% allo 0,148% a partire dal gettito contributivo dell'anno 2014;
- decurtazione del fondo per l'esercizio finanziario dello Stato dell'anno 2015 di 150 milioni (poi rivisto a 75 milioni);
- diminuzione dell'acconto dall' 80% al 45% dall'esercizio finanziario dello Stato dell'anno 2016.

Dal 2016, con il venir meno dei 75 milioni di euro il valore del fondo subirà una riduzione pari al -17% circa.

Quali conseguenze?

- L'insieme delle norme proposte comporta la **SOSTANZIALE ELIMINAZIONE DEL SISTEMA PATRONATO**, che non potrà più garantire né la **GRATUITÀ** nell'accesso alle prestazioni che rendono esigibili i diritti sociali né il **SUPPORTO AGLI ENTI PREVIDENZIALI** che oggi consente il funzionamento degli stessi, non in grado di gestire le istanze dei cittadini.
- Ogni 30 milioni di taglio al fondo, 1.000 operatori di patronato rischiano il licenziamento. Considerato che il taglio previsto per il 2015 ammonta a più di 298 milioni di euro, nel 2015 sono a rischio 9.000 posti di lavoro.
- Il sistema è a rischio chiusura anche perché le norme che restringono l'anticipazione delle risorse per l'attività svolta strangoleranno finanziariamente gli istituti di patronato, portando di fatto ad un'**IMPOSSIBILITÀ OPERATIVA A PARTIRE DAL PROSSIMO ANNO**.
- Con un taglio di questo tipo i **PATRONATI** verrebbero privati di liquidità sufficiente, bloccata dal ritardo di minimo 3 anni nei saldi del finanziamento.

Perché diciamo no al taglio?

- I cittadini pagano le **TASSE** per un servizio che dovrebbe essere erogato dall'**INPS**. A causa dei tagli, l'ente previdenziale ha progressivamente chiuso gli sportelli al pubblico e ha demandato tutte le procedure al sistema informatico.

- La tensione sociale che sarebbe scaturita dalla mancanza di interlocuzione diretta tra cittadini ed Inps è stata contenuta grazie all'intervento dei **PATRONATI**, che hanno svolto un importante **RUOLO SUPPLETIVO** rispetto all'ente.
- Il fondo per il 2013 ammonta a 430 milioni, mentre il sistema dei patronati garantisce complessivamente al bilancio dello Stato un **RISPARMIO** annuo di **OLTRE 657 MILIONI DI EURO**, cioè di 564 milioni di euro per l'Inps, 63 milioni di euro per l'Inail e 30,7 milioni di euro per il Ministero degli Interni.

Cosa fanno i patronati?

- I patronati sono soggetti privati di pubblica utilità che, per legge, devono fornire **ASSISTENZA GRATUITA** ai cittadini per 92 famiglie di servizi, sotto il controllo del Ministero del Lavoro.
- Le nostre attività hanno l'unico obiettivo di aiutare tutte le persone, senza alcuna distinzione, ad orientarsi tra le tante normative e iter burocratici, facilitando il loro rapporto con la Pubblica amministrazione; agevolandole nella compilazione e presentazione delle domande agli Enti previdenziali e assicurativi; accompagnandole fino al riconoscimento dei diritti, anche con l'assistenza legale e medico-legale necessaria.
- Previdenza e salute sul lavoro, prestazioni socio-assistenziali, tutela dei cittadini immigrati e degli italiani all'estero sono le aree di competenza di queste strutture, presenti in tutta Italia e all'estero.
- Il finanziamento delle attività e dell'organizzazione degli Istituti di patronato, regolato dall'articolo 13 della legge 152/2001, avviene attraverso il "Fondo patronati". Esso viene gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il fondo è alimentato da una quota parte (lo 0,226%) dei contributi previdenziali che tutti i lavoratori versano alle casse previdenziali, per assicurare tutele fondamentali - previste dall'art. 38 della Costituzione - anche a chi non può permetterselo. Il fondo copre circa 1/3 delle prestazioni che i patronati forniscono. I restanti 2/3 vanno in compensazione e non prevedono recupero economico. ●



Patronati d'Italia

Secondo l'informativa diffusa dai centri dei sindacati, ogni anno arrivano agli sportelli 6,6 milioni di cittadini.



Risparmi

Con servizi garantiti a tutti, il lavoro dei patronati fa "risparmiare" allo stato 6mila impiegati (fonte: informativa Inas)



LASCIAMO CHE SIA IL SORRISO DEI NOSTRI OSPITI A PARLARVI DI NOI



RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI IN LOMBARDIA



Il calore di un'atmosfera familiare e la certezza di assistenza medica e riabilitativa adeguata, anche per anziani non più autosufficienti. È questo che garantiamo ai vostri cari: competenza, attenzione e ascolto costanti.

Navigate sul sito www.anniazzurri.it oppure visitate una delle residenze lombarde: è il modo migliore per comprendere come si vive da noi.

Mirasole

via P. Borsellino, 6
20090 Opera (MI)
Tel. 02 576911

Navigli

via Darwin, 17
20143 Milano
Tel. 02 833051

Parco Sempione

piazza dei Volontari, 3
20145 Milano
Tel. 02 31826001

San Faustino

via San Faustino, 21
20143 Milano
Tel. 02 21095200

San Luca

via San Luca, 4
20122 Milano
Tel. 02 582871

Villa Dossel

via Mazzano, 12
22030 Caglio (CO)
Tel. 031 677247

Sant'Alessandro

via Galvaligi, 2
2076 Mozzate (CO)
Tel. 0331 823715

Rezzato

via Sberna, 4/6
25086 loc. Virle Treponti
Rezzato (BS)
Tel. 030 25971

Villaggio San Francesco

via del Marinaio, 2
25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Tel. 0365 336111

San Rocco

via Monviso, 87
20090 Segrate (MI)
Tel. 02 26952323

Melograno

via Napoli, 2
20060 Cassina de' Pecchi (MI)
Tel. 02 95341410

Villa Reale

via della Taccona
20052 Monza (MB)
Tel. 039 2722545

**SCONTO DEL 10%
AGLI ASSOCIATI**



 **Anni Azzurri**
persone per servire persone

 **800 131 851**

i VIAGGI di **Job**

Capodanno

MONACO

31 DICEMBRE - 1 GENNAIO – euro 170

Una stupenda città della Germania del Sud, perfetta sintesi tra storia e modernità, tradizioni e divertimento. Il famoso centro storico, completamente chiuso al traffico, ricco di monumenti e luoghi suggestivi, come Marienplatz con i suoi antichi mercati, i municipi e le chiese gotiche. Insomma, non solo birra!



Capodanno

FIRENZE

31 DICEMBRE - 1 GENNAIO – euro 160

Firenze, culla della cultura e dell'arte italiana, patria del Rinascimento, è insieme a Roma e Venezia la città più visitata d'Italia e non solo da turisti italiani ma da viaggiatori provenienti da tutte le parti del mondo e per tutto l'anno ininterrottamente. Un patrimonio artistico tra i più importanti al mondo tanto che il centro storico della città è stato dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità...



Capodanno

BARCELLONA

30 DICEMBRE - 2 GENNAIO – euro 350

Barcellona, tra le mete più visitate ed amate dal turismo giovane e culturale. Seconda città di Spagna ma primo centro della Catalogna, Barcellona è una metropoli affacciata sul mare dalle tante e contraddittorie anime...



Capodanno

AMSTERDAM

29 DICEMBRE – 2 GENNAIO – euro 450

Definita la Venezia del Nord per il suo sistema di canali, una delle mete turistiche più gettonate. Capitale del divertimento e del proibito, famosa per i suoi coffeeshop e la frenetica vita notturna, Amsterdam è rinomata anche per le molteplici attività culturali, le architetture antiche e moderne, e i suoi innumerevoli musei...



Ottaviano Blitch e Giuseppe Di Monte

ARTISTI CORAGGIOSI

Abbiamo incontrato due performer che nei rispettivi campi si distinguono per innovazione e scelte sfidanti. Il poliedrico attore Ottaviano Blitch e il cantante emergente Giuseppe Di Monte.

Il talento di Ottaviano Blitch, una vita artistica a metà tra l'Italia e Los Angeles, è indubbio, riconosciuto anche dalle migliaia di visualizzazioni che hanno i suoi filmati su youtube. I pittori emergenti come la giovane Fulvia Palacino gli dedicano quadri, mentre i grandi fotografi come Fiorenzo Niccoli (fotografo di Fellini e la Cardinale) lo ritraggono in bianco e nero come soggetto preferito. Si è messo in discussione, questo attore chiamato a recitare sempre in ruoli "cattivi" o drammatici, con dei film davvero suggestivi e un'attitudine allo spaziare tra le arti che a molti divi italiani manca.

«Mi chiamano l'attore che balla e canta – ci confida – solo perché non riescono a chiudermi in un'etichetta. Quando sono diventato la voce del Virgin Motel non mi limitavo a mettere i brani rock, ma raccontavo storie che hanno catturato gli spettatori, e se a distanza di qualche anno ancora mi ricordo significa che più che la mente è il cuore quello che fa fatica a dimenticare». Ottaviano oggi è ancora di più oltre il mainstream e i canali ufficiali dell'intrattenimento.

Cercatevi Deranged, un filmato di rara efficacia, selezionato ufficialmente al 65° Festival di Cannes, che con un simbolismo visivo sperimentale ripercorre il tema della paralisi ai giorni nostri.

«Quello che faccio ruota intorno all'inaspettato e alla provocazione. Sarebbe anche il momento che questo paese iniziasse ad aprirsi a varie forme di espressione e che non facessero tutti la fine delle pecore. Osare è il mio motto». Attualmente gira l'Italia con due spettacoli nei club che fanno sempre il pienone. Il primo è un dj set che coinvolge il pubblico «visto che non mi limito a suonare dischi rock ma ballo con loro e faccio una vera performance». Il secondo è un concerto puramente rock dove si esibisce con una band vera in un repertorio internazionale che cavalca 4 decadi.

«Perdo due chili a sera» ci dice descrivendo i suoi energetici show, e aggiunge: «Quando non c'è sudore non c'è anima!» ●



Poliedrico

Ottaviano Blitch passa con disinvoltura dalla recitazione al canto. È stato voce di Virgin Radio.

A 29 anni Giuseppe Di Monte sa bene cosa non vuole fare: «Sono un cantante che rifiuta la fuga come mezzo per arrivare a essere ascoltato. Per questo ho inciso Aria Che Respiro, una canzone che parla di speranza e di fede nei propri sogni. Che per me sono importanti quanto l'ossigeno».



Giuseppe è un cantautore pugliese che ha studiato a Roma e ha già all'attivo qualche singolo.

Ma solo dopo una crisi, ci confessa, ha capito cosa vuole raggiungere con la sua musica: «Più la grande occasione sembrava lontana e più mi intestardivo. Ma a un certo punto mi sono fermato e ho pensato che forse la musica non fosse la mia strada. Grande errore, perché mi sono reso conto di quanto sia l'unica forma di espressione per me. Quindi mi sono ricreduto e ho ricominciato a scrivere e incidere con produttori professionisti».

Giuseppe ci parla anche di quanto sia difficile resistere nel nostro paese: «L'anno prossimo sentirete un mio pezzo sul senso di solitudine degli artisti emergenti che fanno fatica a essere ascoltati. Se sei fuori dal coro è difficile essere notati, ma la mia soddisfazione attuale è fare tutto da solo e portare in giro il mio progetto».

La sua famiglia, proprio quest'anno che ha ripreso a cantare professionalmente, lo incoraggia ma dalla Germania. Si sono trasferiti tutti lì per lavoro: «Me lo sono chiesto spesso, ma non voglio fare la loro fine. Io sono un artista italiano che merita di essere ascoltato in patria». ●

LE SORELLE D

Iurato-Mannoia

Quando le hanno proposto la classica raccolta celebrativa per i 60 anni di età, Fiorella Mannoia non ha subito accettato. «Non volevo fosse una cosa pomposa ma un disco ragionato che mettesse in luce anche degli aspetti meno conosciuti della mia carriera. Che è una grande carriera, lo riconosco, mi sento una donna molto fortunata». Decollata alla fine degli anni 60, è solo nei primi anni 80 che la Mannoia ha la grande opportunità di far vedere al pubblico italiano che i cantautori potevano anche scrivere per donne di una nuova leva. «Se penso a Ruggeri, Fossati, tutti gli incontri che ho avuto dopo, davvero mi rallegro. È anche un viaggio che ho fatto con il mio pubblico senza mai paura di perderlo, perché scoprire nuovi territori ha intriguato sia me che chi mi ascolta».

La raccolta alla fine è uscita, con due cd, un nome semplice (Fiorella) e anche pezzi nuovi che l'hanno vista collaborare anche ai testi. «Con tutti i grandi autori che hanno scritto per me, ci vuole molto coraggio a cimentarsi. Ma non vedo perché un giorno non possa fare un intero disco da me».

Sicuramente alla Mannoia non manca la curiosità per le novità. E anche se ha deciso ponderatamente di non produrre nomi nuovi in campo musicale, ha contribuito al lancio di nuove stelle dei talent show. È nata così la collaborazione con Noemi («molto vicina a me, anche come estensione vocale») e con la nuova stella, vincitrice di Amici 2014, Deborah Iurato. La ventiduenne siciliana è al suo primo vero disco (Libere, già vendutissimo) e si è ritrovata accanto un mito della canzone italiana ovviamente per caso. «Ci siamo conosciute al programma – ci racconta emozionata – e per la mia prima uscita discografica mi ha fatto un regalo bellissimo, scrivendo un brano sulla difficoltà dell'accettazione e l'insicurezza».

Il rock arabo val bene una rivo

C'è una rock band araba che sta sovvertendo le regole della musica giovanile. E l'interesse cresce anche in Occidente.

Quando l'inglese Guardian li ha nominati "unici artisti capaci di rivoluzionare" la società araba, i Mashrou Leila, quintetto rock indipendente di Beirut, è stato catapultato su tutti i media internazionali. Fino ad arrivare sulla copertina della bibbia del rock, Rolling Stone, ovviamente edizione mediorientale. Facile, direte. Invece no. Perché proprio quell'edizione finora non aveva mai messo artisti locali in primo piano. Nè soprattutto aveva mai dato spazio a qualcosa che fosse diverso dal pop arabo da classifica.

Piccolo riavvolgimento nastro: con l'esplosione dei talent show, l'immensa regione (che va dal Marocco al Pakistan) si è vista al centro di una nascente industria culturale che attrae 60 milioni di votanti. Il pop arabo è diventato un fenomeno plastico e di evasione che



Haig e Hamed, il "cuore" della band, si sono conosciuti all'università americana di Beirut e hanno iniziato a suonare assieme dal 2009.

DI FATTO DEL POP ITALIANO



Con due album in contemporanea sul mercato e una collaborazione collaudata, due generazioni in musica ritornano, amatissime, al grande pubblico.

Questa volta invece mi è arrivato un suo provino proprio nel momento in cui ne avevo bisogno e senza parlarci succede sempre che lei interpreti il mio stato d'animo al momento giusto». La canzone si chiama Dimmi dov'è il Cielo e Deborah la interpreta così: «Tutto il disco è dedicato alla voglia di sognare delle donne e questo testo in particolare parla dell'amore che tutte noi vogliamo diventi alto, platonico, più grande di qualsiasi cosa al mondo». Come si ritrova a essere una paladina per tutti quelli che la seguono (mezzo milione di fan su Facebook, un esercito incredibile per un'artista italiana): «Non voglio essere un modello ma se per gli altri vale qualcosa quello che faccio, sono lieta di mostrarmi per quello che sono. Ho solo paura di deluderli, l'insicurezza di fondo c'è sempre». Anche quando si diventa così popolari così giovani? «Anche per me ci sono giorni in cui ogni ostacolo sembra insuperabile, lo ammetto. Ma poi la vita ti viene in soccorso. Grazie al canto, ora vivo il riscatto dalle mie debolezze». ●

Il chitarrista

FABRIZIO FEDELE SI SDOPPIA

Il musicista emergente pubblica un cd e una raccolta di racconti.

Il Sole Risplende in Indocina è il nuovo album del chitarrista partenopeo Fabrizio Fedele, un talento coraggioso della nostra musica contemporanea, capace di sintetizzare in pochi affreschi sonori il mood dei quarantenni di oggi. Non sa probabilmente di essere uno specchio per i suoi coetanei, ma soprattutto quando ai suoi pezzi strumentali abbinava una raccolta di racconti (intitolata Cerchi di Luce Soffusa) è chiaro che il suo essere artista e persona dei tempi in cui viviamo è un tutt'uno. «Metto sempre al centro della mia creatività quel senso di



disadattamento che ritorna nella musica, nell'ispirazione che ho, e nei brevi racconti dei miei personaggi. Non credo che mostrare le debolezze sia una debolezza, anzi, lo reputo un gesto coraggioso e di grande forza».

Fedele dice di resistere in un ambiente in cui se ci discosta dal commerciale si ha vita ancora più dura. «Ma ho dalla mia tante soddisfazioni, dagli studenti che vogliono imparare chitarra con me ad artisti come Marco Francini, cantautore molto apprezzato per il quale ho curato produzione artistica, che è un altro aspetto del mio lavoro che stimola un'altra parte di me.

Quando scrivi per altri lo fai in un altro modo, devi mediare e il risultato è sempre interessante». Il chitarrista è sicuramente uno che studia e si documenta molto. Il titolo del disco gli è venuto quando ha visto un'opera di Gianni De Tora, il maestro dell'astrattismo geometrico.

Cosa consiglierebbe ai giovani musicisti che vogliono farsi strada? «Le stesse cose che rivolgo a me, svegliarsi presto e mettersi allo strumento, coltivare la propria anima, chiunque migliori con la pratica. Nel caso del musicista o scrittore bisogna ascoltare e leggere quelli che ci hanno preceduto. Questi sono mestieri che si scelgono e non vengono imposti, quindi è bene applicarsi con passione».

E lancia anche un appello contro la "cultura del possesso": «Oggi si può avere qualsiasi cosa in tempo reale i ragazzi mirano a sentire tutto e non ascoltare niente sono molto teneri, si scaricano tutta la discografia di Pat Metheny ma quando avranno il tempo di ascoltarlo?» ●



luzione. Ecco i Mashrou Leila

schiaia le differenze.

Tutto viene prodotto a Beirut ed esportato in 20 paesi. A questo i Mashrou Leila si sono ribellati e son diventati la prima band indipendente araba. E per questo associati alla rivoluzione della primavera araba.

«Siamo dei musicisti appassionati che rifiutano di cantare in una lingua diversa dalla propria – ci dice Haig, il violinista fondatore della band – ma da qui a diventare simbolo della Primavera araba e ne passa. Non che ci spaventi, ma pensiamo che bisogna essere cauti, perché nel movimento c'è molto e viene percepito in modo diverso nelle varie nazioni. Ad esempio, in Libano viviamo una vita libera, ma ci sono tanti esuli siriani che magari arrivano da una società diversa. E poi ci sono alti e bassi di democrazia in tutta la regione».

Ma insomma, loro che sono innovativi e parlano di amore libero nei loro testi, cosa ne pensano? «Troppo presto per dirlo – ci confida Hamed, il cantante che è diventato il simbolo dei controcorrente – perché sono processi lenti e con le canzoni li puoi amplificare, ma non puoi incidere

direttamente. Molti ci scrivono dopo averci visto facendoci e complimenti. E sono anche interessati alla lingua e iniziano a studiarla». L'interesse che c'è in Europa per il gruppo è soprattutto legato alle difficoltà che una proposta simile, secondo le nostre aspettative, possa riscontrare in quella regione. Al primo concerto a Milano c'erano molti italiani che si sono divertiti e hanno cantato con tanti mediorientali accorsi. Un successo inaspettato che porterà la band di nuovo in Italia nel 2015.

«Non ci piacciono gli stereotipi e noi vogliamo essere quello che mancava ai ragazzi come noi che vogliono qualcosa di più reale. L'arab pop impone facce pulite, tante sciocchezze su come la vita è fantastica. Noi non ci riconosciamo in queste falsità e vogliamo cantare le vere difficoltà dei giovani». A pensarci, spesso è un errore in cui cadiamo anche dall'altra parte del Mediterraneo. «Anche in Italia c'è chi racconta che le cose vanno sempre bene?», ci chiedono stupefatti. Ma la risposta gliela risparmiamo. ●

VE LA DÒ IO LA GIUSTIZIA

Calciopoli e i rifiuti, la procura di Napoli e quella di Milano. C'è tutta la storia d'Italia più grigia nel volume che il giudice napoletano ha dato alle stampe suscitando un polverone. "Il sistema è marcio da 200 anni".

di CHRISTIAN D'ANTONIO

"Se guardiamo le denunce degli addetti ai lavori di fine Ottocento, contengono le stesse lamentele che facciamo noi operatori di giustizia oggi: scarse risorse, mancanza di supporto. La crisi della giustizia italiana ha radici antiche, dura da 200 anni".

Ci accoglie con questa frase sconsolata Giovandomenico Lepore, il magistrato-simbolo della lotta ai casalesi, l'uomo che si è trovato a combattere le più dure lotte di legalità degli ultimi anni, fino a dirigere la procura più delicata e numerosa d'Italia, quella di Napoli. Recentemente ha scritto un libro, Chiamatela Giustizia (se vi pare) con l'aiuto del giornalista Nico Pirozzi ed è finito di nuovo al centro di polemiche per rivelazioni su Calciopoli: "Se non ci fossero state fughe di notizie, saremo andati a toccare altre squadre oltre la Juventus". L'abbiamo incontrato per farci raccontare il bilancio della sua carriera.

Dottor Lepore, perché un libro?

La formula del pensionato che racconta già di per se condiziona l'autenticità dello scritto, quindi avevo sempre detto di no. Poi è arrivata l'occasione di poter dire quello che pensavo a un giornalista di cui mi fidavo, e sotto forma di intervista è nata questa storia che già in molti mi hanno detto che si legge agevolmente e soprattutto non è solo per addetti ai lavori.

Sulla crisi della giustizia ha una posizione precisa?

È la prima emblematica questione. Abbiamo 70 milioni di processi, pochi mezzi e la consapevolezza che non è una crisi di 40 anni fa, ma di secoli. Son giunto alla considerazione che la giustizia che non funziona fa comodo ai criminali ma anche alle persone per bene, che quella volta che incappano in un problema hanno più certezze di farla franca.

Succede solo da noi?

È in particolare un fenomeno italiano ma in tutto il mondo c'è questo atteggiamento. La giustizia italiana è molto affollata, abbiamo un numero avvocati enorme, solo in Lombardia ce ne sono come in tutta la Francia. Quindi il lavoro lo si crea e poi c'è un alto tasso di litigiosità in tutti i campi. Anche a me è capitato di dover decidere sui terreni di confine per centimetri, o su questioni di principio per cifre irrisorie.

Quale aspetto le pesava di più?

CHI È

Giovandomenico Lepore, napoletano di 78 anni, è stato magistrato per 50 anni e procuratore capo della procura di Napoli per gli ultimi 8 della sua carriera. Tra le inchieste più importanti che ha curato quella contro il traffico di rifiuti nella terra dei casalesi, Calciopoli, sul leader dell'Udeur Clemente Mastella, e sul giro di escort a palazzo Grazioli ai tempi del governo Berlusconi del 2008.

Chiamatela pure giustizia (se vi pare) (Centoautori, p. 179, 15 euro) è stato scritto con il giornalista Nico Pirozzi, autore di inchieste sulla Shoa e su recenti fatti di cronaca.



Si ha la sensazione di lavorare a vuoto, specie nei dibattimenti che vanno avanti per troppo tempo e poi quando si arriva alla conclusione nel frattempo è intervenuta la legge...che dire, molte volte la giustizia si trasforma in ingiustizia. Penso a chi ha avuto condanna dopo 10 anni, in un momento in cui si è ricostruito la vita e reinserito nella società, c'è da farsi qualche domanda.

L'affollamento delle carceri ha un peso su questo?

Le carceri non risolvono, perché la galera è una destinazione evitabile per molti. Sarebbe meglio togliere i reati con le manette, che si pensa possano risolvere tutto. Per gli evasori sarebbe meglio mettere le mani in tasca. Quando arrivano le richieste di tasse mancate dall'erario gli italiani hanno più paura, quindi almeno questo è un deterrente che funziona ancora.

La sfiducia dei cittadini per i giudici di recente è aumentata. Come lo spiega?

Prima di tutto perché questo paese si è abituato ai processi mediatici che sono molto pericolosi e quindi si ha l'idea che ognuno può decidere. Poi c'è l'aumento di lavoro e i mille cavilli che i giudici devono esaminare. Spesso ci si dimentica che loro non sono presenti al momento del fatto, la fretta in primo grado porta a delle conclusioni,

mentre poi in appello, quando ci si prende tempo e solitamente gli atti vengono letti meglio e il giudice deve essere messo in grado di rivoltare la causa, ci sono altri esiti. Ma è una possibilità necessaria.

Lei è stato anche il simbolo della lotta alla nuova Camorra. Siamo messi peggio o meglio oggi?

La criminalità organizzata è cambiata e per certi versi in questi anni stiamo meglio, perché ci sono statisticamente meno fatti di sangue. Ma il potere delle mafie non verrà meno fin quando resisteranno i legami con la politica, questa è la cosa principale. Ovviamente la natura delle organizzazioni si è modificata: dalla campagna di ieri si è passati alle imprese con mezzi specializzati di oggi. Ed è pericolosa perché l'economia mafiosa mina l'economia sana.

Le manca qualcosa della sua professione?

Per fortuna niente, per evitare di essere preso dalla depressione in pensione, mi impegno nel sociale e nel pubblico. Oggi seguo le vicende del mio paese da cittadino e mi rendo conto di quanto difficile è raccontare quello che succede nei tribunali. Spesso i media non riescono proprio a rappresentare la verità. ●



LA GENERAZIONE SELFIE

Un ebook sui giovani, quindi anche sul giovane premier, che hanno fatto del web il loro totem. Si usa il digitale per informarsi, apparire e...

Autoscatto mania

Una carrellata di selfie che hanno fatto il giro del mondo: dal premier Renzi a Papa Francesco.



di **BENEDETTA COSMI**

«Se la Generazione Y è quella nata dagli anni 80 in poi, seguendo le classificazioni demografiche, beh è certamente parte della mia "Generazione Selfie", e dopotutto non vedo grandi differenze tra un italiano nato nel 1981 e uno nato nel 1976. Generazione invisibile soprattutto a se stessa, malgrado non faccia altro che rimirarsi allo specchietto retrovisore, innamorata dell'autorappresentazione e immersa in contenuti personalizzati - anche per il costante retargeting comportamentale on line - e calibrati su ciò che già si è, si preferisce, si vuole, si sogna. Manca il confronto con le differenze, con l'altro da sé. È una generazione di indifferenti e di indifferenze, e di questo parlo nel pamphlet Generazione Selfie». La pensa così Luca Bolognini, autore dell'ebook **Generazioni Selfie**, edito dal corriere della sera.

Quelli nati nel 1975 sono sotto il riflettore nelle tue pagine, in cosa si differenziano, nonostante le tecnologie impattino su tutti, in termini di politica, partecipazione, aspettative?

Da quelli nati dopo il 1985, i nati alla fine degli anni settanta differiscono assai poco: dal 1975 in poi, vedo molte analogie e mi pare che siamo sulla stessa barca in alto mare (al momento trainati con grandi proclami da un surfista selfie che ci fa andare comunque lentissimi): siamo la stessa macro-generazione selfie. I nati prima del 1975, negli anni sessanta in particolare, hanno una grande responsabilità storica, di finta ignavia interessata: si sono tenuti lontani dalla politica, godendo dei frutti delle gestioni allegre dei baby boomers (e lasciando a questi il potere), finché non sono finiti i "canditi". Oggi, la Generazione X nata negli anni sessanta è consapevole della fregatura, ha visto la differenza tra il prima e il dopo, percepisce con frustrazione e rabbia lo scialino tra benessere e declino in cui si è finiti. La crisi di futuro è chiara davanti ai loro occhi e alle loro X, che continuano a segnare sulle schede elettorali con sempre

maggior rabbia, mentre questo non vale per gli italiani della Generazione Y: loro sono nati nell'acqua del declino, quello che vivono è un destino dato, è il migliore dei mondi possibili. E in questa inconsapevolezza si innestano indifferenze e sopravvalutazioni illusorie, come il pensiero che un tweet possa fare una primavera (in senso politico ed economico).

Quali sono secondo te le generazioni più famose della storia, e quali quelle che rischiano di passare senza lasciar traccia?

Il concetto di "fama" conta poco, a mio avviso, o rischia di essere proprio una chiave di lettura "selfie". Mi convince l'epica della "silent generation", quella operosa e umile dei nati tra gli anni '20 e '30 del novecento che hanno fatto ripartire l'Italia, venendo dalle macerie e dal dolore delle guerre. Certamente, invece, la nostra Generazione Selfie, se non si dà una "scantata", rischia di bollire in pentola e non lasciare traccia: altro che "diritto all'oblio", la nostra macro-generazione dovrebbe combattere per essere ricordata positivamente, nei fatti e non nei tweet. Ma c'è una strada per cambiare destinazione: facciamo di necessità virtù, un po' come Perseo che riesce a sconfiggere Medusa senza farsi pietrificare dai suoi occhi, guardandola indirettamente riflessa

nello scudo. Tradotto, usiamo il digitale - che è il nostro scudo-specchio - non per fissare noi stessi ma per coalizzarci, discutere, progettare e attivarci contro le tante "Meduse" pietrificanti che stanno fermando l'Italia. E, per restare nel mitologico, evitiamo di farci catturare dalle sirene, a maggior ragione da quelle con tanti followers e l'annuncio facile, superficiale, camaleontico.

Una istantanea sul Paese Italia che offre il tuo libro?

Un Paese che sta passando dalla padella (il declino immobilizzante, ammuffito e gerontocratico) alla brace (il degrado istituzionale, il gattopardismo mascherato da innovazione, la superficialità veloce e incompetente, il giovanilismo arrogante). La televisione ha fortemente condizionato le generazioni baby boomers ed X, mentre la nostra Generazione Selfie, post-1975, è più legata al web: che è una risorsa formidabile per verificare, documentarsi, ricercare, ma che nasconde insidie più sottili - fatte di confusione, manipolazione e inaffidabilità delle fonti informative - rispetto al pur deleterio "lavaggio di cervello" unidirezionale della tv. Sembra l'istantanea, selfie, di un camaleonte appoggiato su di uno specchio nella casa degli specchi di un futile e decadente lunapark: un quadro disorientante, disorientato. ●

REGALIAMOCI UN PO' DI CULTURA

di MAURO CEREDA

Andrea Vitali e la Bellano del 1949, David Nicholls e le vicende di una coppia nell'Inghilterra di oggi, Simonetta Agnello Hornby e le prelibatezze della cucina siciliana abbinata alla ricerca delle tradizioni famigliari, Carlo Martigli e gli intrighi di potere nell'Europa cinquecentesca, Flavio Tranquillo e quel

magnifico Gioco che si chiama pallacanestro. E poi ancora, la Milano criminale di Gino Marchitelli, le icone di Giovanni Parravicini e le avventure imprevedibili alla ricerca di un lavoro di Alessia Bottone. Perché a donare un libro non si sbaglia mai.



BIGLIETTO SIGNORINA

Andrea Vitali

Garzanti - 16,40 euro

Un'altra storia raccontata dal medico (ora in pensione) e scrittore Andrea Vitali. I suoi romanzi sono come certi cibi che non smetteresti mai di assaggiare. Siamo sempre a Bellano, sul lago di Como, questa volta nel dopoguerra (1949). Ci sono le elezioni in Comune. E c'è Marta, bella e conturbante...



NOI

David Nicholls

Neri Pozza - 18 euro

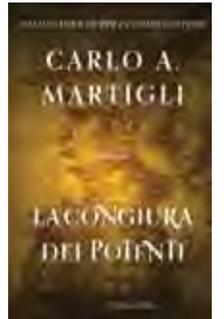
La coinvolgente storia di una coppia nell'Inghilterra di oggi, che dopo 20 anni di amore si avvia alla fine. Connie, bella ed estrosa cinquantenne vuole lasciare il preciso ed affidabile Douglas. Lui cercherà di farle cambiare idea, durante un viaggio tra le città d'arte europee con il loro complicato figlio adolescente. Il romanzo di un grande scrittore contemporaneo.

LA CONGIURA DEI POTENTI

Carlo Martigli

Longanesi - 14,90 euro

Un romanzo storico, una vicenda di intrighi e potere. Siamo nel VXI secolo, un momento cruciale per l'Europa e per il cristianesimo, con le tensioni tra Papato e movimento protestante. Tra personaggi reali (Lutero, il banchiere Fugger) e di fantasia (Paolo de Mola, il protagonista). Avvincente.



LA TENEREZZA DI DIO

Giovanni Parravicini

San Paolo - 28 euro

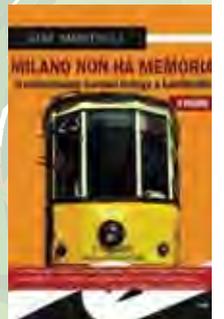
L'amore raccontato attraverso le icone russe. Il libro presenta magnifiche riproduzioni d'arte, accompagnate da commenti e didascalie, che parlano di tenerezza, quella tenerezza che riecheggia con frequenza e intensità nel magistero di Papa Francesco.

MILANO NON HA MEMORIA

Gino Marchitelli

Frilli - 10,90 euro

Una notte piovosa a Milano. Il cadavere di un uomo abbandonato sul selciato. Una fitta serie di depistaggi e intrighi mira a deviare le indagini del commissario Lorenzi. Che però verrà a capo di una verità sconvolgente. Perché in Italia la democrazia non è così al sicuro...



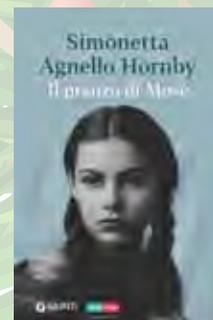
PAPA' MI PRESTI I SOLDI CHE DEVO

LAVORARE?

Alessia Bottone

Kowalski - 13 euro

Un manuale ironico per chi cerca lavoro o ha perso la speranza. Una collezione esilarante di paradossali colloqui, richieste singolari e annunci bizzarri. Consigli utili per riflettere sui cambiamenti del mondo del lavoro e della nostra società. E per non arrendersi.



IL PRANZO DI MOSE'

Simonetta Agnello Hornby

Giunti - 16 euro

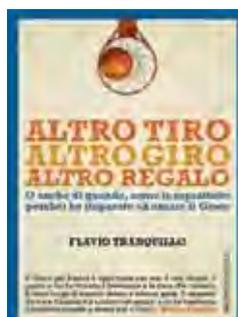
Agnello Hornby, siciliana d'origine e inglese di adozione, non è solo una brava scrittrice, ma anche un'ottima cuoca e padrona di casa. Qui apre le porte della tenuta di Mosè, la masseria nell'agrigentino dove la sua famiglia, da generazioni, trascorre le vacanze estive. Un libro di storie e ricette.

ALTRO TIRO, ALTRO GIRO, ALTRO REGALO

Flavio Tranquillo

Baldini & Castoldi - 16 euro

Cosa fa del basket uno dei giochi più belli al mondo? Tutto. Flavio Tranquillo, voce di Sky, racconta il suo amore per il Gioco, quello vero, in un saggio emozionante come una gara 7 delle finali Nba: quattro quarti per scoprire la storia e i protagonisti di uno sport in cui il conta il singolo ma, ancora di più la squadra.



Trattamento esclusivo per gli associati CISL



A POCHI MINUTI DA MILANO LA TUA NUOVA CASA IN PRONTA CONSEGNA A PREZZI E CONDIZIONI ECCEZIONALI

PIÙ COMODITÀ PIÙ CONVENIENZA PIÙ FACILITAZIONI PIÙ COMFORT
Appartamenti di varie metrature - Ampi balconi - Box e Cantine

PREGNANA M.se (RHO)

BILOCALI da 140.000 €
TRILOCALI da 188.000 €



- › Stazione Metropolitana Suburbana **S6** a 100 m
- › In 20 minuti sei in centro a Milano
- › Supermarket e galleria commerciale sotto casa
- › Tutti i servizi vicino a casa

MINIMO ANTICIPO - DILAZIONI DI PAGAMENTO
POSSIBILITÀ DI MUTUO

**Chiama subito per
un appuntamento**

Numero Verde
800.912.708
UFFICIO VENDITA IN LOCO



www.ilborgonuovo.it

SAN DONATO M.se SAN GIULIANO M.se

BILOCALI da 111.000 €
TRILOCALI da 164.000 €



- › Stazione Metropolitana Suburbana **S1** a 200 m
- › In 10 minuti sei in centro a Milano
- › Vicino a Centri Commerciali
- › Giardini pubblici e scuola sotto casa

MINIMO ANTICIPO - DILAZIONI DI PAGAMENTO
POSSIBILITÀ DI MUTUO

**Chiama subito per
un appuntamento**

Numero Verde
800.129.684
UFFICIO VENDITA IN LOCO



www.milcoimmobiliare.it

“Dal mio dentista DentalPro ho cambiato sorriso in un giorno.”



Giuseppe F.

DENTI FISSI IN 24 ORE? OGGI SI PUÒ, DAL TUO DENTALPRO*.

“Quando Giuseppe F. è venuto in studio da noi, il suo caso non era dei più semplici. Grazie alla Tac 3D e alla tecnologia con impianti in titanio a carico immediato, però, abbiamo risolto tutto. In 24 ore Giuseppe è tornato a masticare e, soprattutto, a sorridere! Grazie ancora Giuseppe, per la tua fiducia.”

dot. *Giuseppe Alfano*
Dentista DentalPro



Chiama ora e prenota il tuo check up senza impegno.
Stamo aperti dal lunedì alla domenica, dalle 9.00 alle 20.00.

Numero Verde
800-11 59 55
da rete fissa e mobile
prenotazioni@dentalpro.it

Scopri il centro DentalPro più vicino a te su www.dentalpro.it

*Valutazione sulla fattibilità da verificare con diagnosi del dentista. **Promozione valida fino al esaurimento scorte.

In caso di esaurimento del kit (inviare comunque valida l'offerta relativa alla Vip Card).



PRESENTANDO QUESTO COUPON AL TERMINE DEL CHECK UP
AVRAI IN OMAGGIO UN KIT DI IGIENE DENTALE**.

ED INOLTRE LA **VIP CARD DENTALPRO**, CHE DA DIRITTO
AL **10% DI SCONTO** SU TUTTI I TRATTAMENTI.